Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 7 Dicembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 292

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Le grotte friulane nella storia e nella leggenda.

Ancora tradizioni.

Ho già ricordato la grotta delle *Masille*, ed ho accennato come essa diventi nella leggenda popolare la sede di certe agresti divinità, affini alle famose *Agan s*, di cui si ricordano fatti e gesta presso Vito d'Asio e in altre località. E *lis Aganis* delle *Masille* hanno anch'esse — come le *Kriviopete* — i piedi rivolti all'indietro. In molti luoghi, queste semi-divinità, viventi nelle grotte presso i torrenti ed i fiumi, attirano nelle loro cavernose abitazioni gli uomini a mezzo dei loro canti, più o meno melodiosi, li riducono in ischiavitù, o li scannano per divorarli. Di più, immergendosi nelle acque — malefiche ondine — avvolgono coi loro lunghi capelli i piedi dei nuotatori e così li fanno miseramente annegare. Le *Samorili* delle leggende della Bulgaria e le *Indi* di quelle della Macedonia operano in analogo modo, ed è strana invero questa somiglianza di miti.

L'abate Morassi così ci parla delle *Aganis*: — «Una volta as era. As stava in doi louchs, sot lu Cret das Aganas, e sot la Creta das Aganas di Ravasclet insomps Valchialda. Cualchi volta as si lassarjn vedè, as udava a fa fen, e po a fuivo; cuand ch'as cuejevo e trespedavo, as butavo las popolas lungias davour las schialas, par ca no jur ingredeas jù peis». La parlata è di Ravascletto, e l'ultima parte del passo riportato si traduce così: — buttavano, quando rastrellavano, le lunghe mammelle dietro le spalle perchè non impacciassero loro i piedi.

Nella grotta poi delle *Masille* si recavano processionalmente i dannati del monte Canino in certe date ricorrenze.

Las Aganas di Çhanâl.

«...as steva ta grotta di Navals, ma and'era enchia su par Valdicrotz, là ch'ai steva iv salvans, cuntissù par chei cretuscei das Navuças; ma cumò no sci chata pi cossa di nuia inniò.» — dice una leggendaria esposizione riportata sulle *Pagine Friulane*.

Ed *Aganis* abitavano nella *Çhamarata di Çhampeis*, che sanno dove si trovi solo quelli *da Davôasca, da Prât e da Predumblì e indulaiest niscun sc'impensa ch'a seta una grota di là dal Flum, scuasi di façu lu simiteri nouv di Roncon.* — Così ci ammaestra un'altra trattazione, esposta in forma di corrispondenza al sig. D. Del Bianco, e quale commento alla tradizione su riferita.

Un'altra leggenda su la Aganas

o come, con particolare fusione della *s* dell'articolo, si dice e si scrive *Las Saganas*, come già ricordai, abitavano in una caverna presso Vito d'Asio, detta per l'appunto *Çhasa da Las Aganas*.

Ecco pertanto quanto si narra in proposito: — «Dongia il riu, c'al si clama Barciua (*la parlata è di Vito*) a si uad un gran busat, cun t'un gran puarton dutt di clapp, un bùs mo' lung e strett, mo' larg come una sala, dutt plen di nòtoi ch'ai svaala cà e là e ch'ai fass pòra. Chel bùs al si clama *La chasa da las Aganas*.

Las Saganas as era strias. As steva la dentri simpri placadas via pal dì; ma di nott, dutas tria, as zeva attor cà e là, a fa pòra a chel e a chest altri e a puartà via dutt ce ch'as podeva grampà. As veva dai ving ai trent'agn, as tigniva das strezzas a pendolon palas schalas (*spalle*), cun tun chamesott neri neri, una cintura blancha, i vuoi (*occhi*) da spiritadas: as sameava las fameas da la muart. Basta dì ch'as veva côr da copà gorzunitz e dopo da mangiai.

Un miercoi as lavân dutas tria denant dì: dos as zêr (*andarono*) a S. Dinial, vistidas come ches altas feminas dal pais, e la pì zovina a tornà ta la so chasa dopo via robà un fantulin. Ma chesta volta a no veva podù fala françha.

La dos Saganas, sul zi a mont il soreli, as rivà da S, Dinial cun t'una fan dal demoni, as cima da chatà qualchi chinasa a buli t'un chalderon ch'as tigniva in tala luor chasa; as clama la sôr, as chala. as ceir par dutt, cuand ch'as jùad la sôr copada in miezz al sang dutt impià (*rappreso*), ch'al era vignù fòr da una ferida ta las chanas da la gola. Las sors as conoss il tradiment, as ziga aitoris (*aiuto*), as si giava i chavei par disperazion, as zem, as vai, as fâs il montafin.

E vai che gi vai, as buta tantas lagrimons ch'as fas corri un biell rin. Al è chell ch'al ven giù bruind in miezz i claps, ch'al buta tanta sbruma, ch'al mena un'aria frieda, frieda e ch'al si clama Borcuia...»

La leggenda riportata fu pubblicata nelle *Pagine Friulane*, ed è preceduta di una breve illustrazione sul dialetto di Vito, che differisce da quello del vicino Clauzetto, giudicato dal Gärtner *per una delle regioni dialettologicamente più pure.*

La grotticella di Socchieve.

Col nome di *Criviell* (staccio-crivello) si chiama a Socchieve una propaggine del colle su cui sorge la chiesa principale e ciò a cagione di certe buche e fessure, intersecate e comunicanti, che la foracchiano in un modo tutto particolare. Una fra queste erosioni si presenta sotto forma di grotticella e consta di un seguito di angusti cunicoli intrecciati fra loro.

Si narra che, una volta, due certi messeri, assai pratici nell'arte di scoprire i tesori nascosti (Beati loro!!), vi si sieno introdotti, armati della celebre verga tagliata da un nocciolo nel trivio del bosco, al chiaro di luna, e magari nella notte di S. Giovanni, perchè la faccenda meglio avesse a riuscire. Ad un tratto però — e la sorpresa non era bella certamente — s'avvidero che la caverna andava restringendosi dietro di loro, e ciò doveva certo avvenire per arte diabolica. Dovettero ritirarsi sollecitamente e poterono dirsi fortunati se non rimasero stretti fra quelle pareti di macigni, e sepolti miseramente nelle viscere del colle!

Questo di grotte che si restringono su se stesse, è un fenomeno nuovo nella speleologia, e gli studiosi in materia potrebbero occuparsene. Chi sa? se ne vedono tante, e si potranno anche incontrare delle caverne... elastiche!...

I monti forati

Alcune volte le cavità di erosione non incidono la roccia a forma di grotte o di voragini, ma la traforano parte a parte, producendovi arcate, finestre, e gallerie naturali. Così abbiamo il *Claforat (Clapp forât)* in Carnia, non lunge da Villa Santina; il foro a foggia di finestra del monte Fantulina nelle prealpi Clautane, la galleria presso una delle cime del Musi e quella del Prestelenich, nel gruppo del Canin. Anche questi trafori dei monti appartengono al dominio della speleologia, e di essi alcune volte si accusa la leggenda popolare.

Il monte *Fantolina* (Fanciulletta-Verginella-Donzelletta) deve il suo strano nome ad una specie di guglia, ad un alto pinnacolo di roccia che sorge al cielo, staccandosi nettamente dal contorno della giogaia.

Trovandomi costretto una volta a passare la notte nella casera Valmens, potei ammirare uno splendido paesaggio alpino, irradiato dalla luce lunare. Ed era una cosa davvero imponente: la luna, alta nel cielo, splendeva sopra la cima Brica e illuminava la cresta del Fantolina, su cui, bizzarra creazione, s'ergeva l'alta punta di roccia, avvolta nella blanda luce, e simile ad una fantastica apparizione, che sembrava semovente sotto l'albore trionfale. E la bianca luce passava coi fasci de' suoi raggi, con stranissimo effetto, dall'ampio foro aperto nella roccia, poco sotto alla dentellata e merlata cima, da cui sembrava di momento in momento si staccasse la bizzarra figura di donna, poggiata nella roccia, e stesse per discendere incontro a noi. E sembrava, ora una vergine ellena avvolta nel peplo cadente maestoso, ora una imponente figura druidica, vaticinante.

E come fanno, in certe circostanze, di tempo e di luogo, a non sorgere le leggende, queste poetiche creazioni popolari, che spiegano e dicono quando e dove non ha ancora parlato la scienza?

Del foro del Prestrelenich racconta una leggenda ch'è stato fatto dal demonio, il quale avrebbe trovato la fuga, davanti all'invocazione della Vergine, sfondando la dura parete di roccia, traforandola e così involandosi dalla parte opposta.

La spilugna di Ceselin.

Con questo nome viene indicata una voragine posta presso Tercimonte di Chiazzacco, in territorio di Cividale. Anche questa voragine, profonda una trentina di metri, ha la sua breve storiella. Si narra che trenta, quaranta, cinquanta anni fa — la data poco importa — una donnicciuola della vicina borgata si fosse recata a raccogliere legna morte da bruciare su per il monte. Essa si farebbe indugiata alquanto in una certa macchia che copriva quel tratto di superficie sul dosso montuoso, occupato ora dall'immane bocca della voragine stessa. Toltasi appena dal sito suddetto, con orrido fracasso e con suo sommo terrore, la terra s'aprì, vi sprofondarono zolle, massi e cespugli travolti nell'orrido speco che, per poco, non l'aveva ingoiata.

Le voragini del monte Turlet-Selvaç.

Nella parte più elevata del distretto di Spilimbergo si hanno varie voragini, che ricordano quelle di maggior mole ed importanza dell'altipiano del Cansiglio. Fra queste, sono assai note, in quei paraggi, quelle del monte Turrjet-Selvaç.

G. L. Bidoli, nelle *Pagine Friulane*, pubblicò un interessante documento del XVIII secolo, in cui si accenna ad una disgrazia avvenuta in una di quelle voragini. Vorrei dirne di più, ma non ho sott'occhio la pubblicazione in discorso.

S. Giovanni in Antro.

E' questa la grotta più nota fra noi e quella che propriamente ha una storia, risalendo gli annali che ne parlano al VII secolo dell'era corrente.

L'essere già stato, e molto, parlato di questa caverna, anche nelle



Il foran di Landri — Ingresso.

colonne del giornale che ospita queste disadorne mie illustrazioni, mi dispensa da perdermi in lunghe descrizioni dell'interessante cavità sotterranea, di cui tuttavia ricorderò quanto alla storia si riferisce ed alla leggenda.

Si è nella parte anteriore della caverna che la mano dell'uomo è concorsa assieme alla natura, erigendo in quel largo vano che forma lo sbocco del sotterraneo torrente, la chiesuola dedicata a S. Giovanni. Sotto di questa, traversando un voltone di robuste pietre, passa il torrente, che poi precipita fra le anfrattuosità della roccia pe' fianchi del monte.

Nulla dirò della ardua scalea di 144 gradini, nulla della sotterranea cripta dove c'è il bell'altare in legno intagliato del XV secolo, nulla di altre interessanti particolarità, che già furono illustrate varie volte. Ricorderò come si voglia essere qui stato sepolto Felice il grammatico, di cui parla Paolo Diacono nelle sue memorie, se pur quel FELIX della lapide funeraria, non è un semplice aggettivo riferentesi come INDIGNUS al defunto, che si fa parlare nella epigrafe. La tomba sarebbe stata manomessa nel 1477, epoca dei lavori che ci diedero la chiesa attuale. La lapide fu allora incastrata a mo' di davanzale su una finestrella della sacrestia. Eccola:

IACEO INDIGNVS HIC TVMV
LATVS EGO FELIX AD FVN
DAMENTA Sco RVM ECCLAE
IOHS BAPTISTAE AC EVACELISÆ
IDCIRCO OBSECRO OMS ASCENDEN
TES ET DESCENDENTES UT PROME
IS FACINORIBUS DM PRECARE DIGNE
MINI

Non meno interessante è l'altra lapide del 1477, scritta in bei caratteri gotici e relativa ai lavori eseguiti:

MASTER ANDR
E VON LACK IA
1mi 4mo 7mo 7mo

Longobardi — Unni — Slavi

E da quando esiste questo antico tempio, così stranamente incastonato nei fianchi cavernosi del monte? — Riferendosi ad antichi documenti medioevali, il co. A. di Prampero, nel suo Saggio di un glossario friulano, ci riporta le designazioni di *Antrum, Pelgan Supra Antrum, Antrum Intercisum*, che tutte si riferirebbero al tempio eretto nella cavità della roccia.

Quel tempio, o meglio l'ambiente — *intercisum* — fu però anche adibito ad altri usi.

Si mostra ancora un foro circolare, dove girava una mola, colla quale si macinava il grano. Presso alla apertura minore della grotta c'è, scavato nella roccia, un piccolo forno, dove si faceva cuocere il pane. Questi cose conforterebbero il nome dato alla grotta di *fortezza degli Slavi*. E quelle montanine popolazioni forse più volte cercarono là in alto difesa e rifugio. A questo proposito il Leicht esclama: — *Tristi quei giorni in cui si mangiò del pane cotto in quel forno.*

Il Grion vuole che la caverna sia stata conosciuta ed adibita a qualche scopo ieratico ancora al tempo dei Longobardi. A questo proposito egli dice che essi, conservando vive le loro superstizioni pagane, dovevono adorare con sacro orrore quelle forze naturali che, di quando in quando, facevano e fanno erompere da quella grotta con terribile rimbombo enormi masse d'acqua....

Come in varie cose nostre, nell'antica leggenda fa capo il nome di Attila e dei suoi Unni; così anche a questa caverna si connette il ricordo di quel terribile barbaro, che tanta desolazione portò nelle nostre terre.

La leggenda ci racconta di un rifugio cercato lassù al tempo dell'invasione, ma alcuni vogliono questa sia da parte degli Unni, altri invece da parte degli Slavi che avrebbero invaso quella regione. A parte i due nomi storici degli invasori, la leggenda è quasi uguale. La riporto in lingua friulana, come ce la riferisce l'Ostermann, e come più volte ebbi campo di udirla ripetere da gente del territorio cividalese.

La leggenda di S. Giovanni d'Antro.

Cuand che i Sclâs cirivin di occupà il Friul (*oppure*: cuand che Atile al cirive ecc.), la regine di Cividât si riparà ta grote di San Zuan di Landri e i siei soldâz si logarin ta ville di Biacis. L'ere da tant timp che ierin assediâs, e oramai la regine e' veve finit dutis lis provvistis di mangià, par cui 'varès dovût rindisi par fan. Ce pensàrie iè in che' volte? Vignude su la puarte da grote cu l'ultim sàch di forment che' veve, lu butà iù ai soldâs nemis, che erin sott, disind: — Tang son i grans di formènt, che 'us butin, e tang e son i sachs che nò' vin anchimò. Staid pur assedianus che nô no si rindarin mai par fan.

Fatt consei alore, i capôs deciderin di bandonà l'imprese, parcè che il lôr assèdi a'l sarès lât masse pes lungis.

La regine, par ringraziò Dio di vele liberade, donà chestis campagnis a la glesie di Ponteà, dulà che jerin acamppaz i Sclaz, cu l'obligh di donaigi doi pans e doi bocai di vin a dutis lis fameis dal pais in te vilie de' Pifanie, e al muini cinch bocai. Il dì di S. Marc po' e lassà l'obligh di daigi un ûv, un pan, une tazze di vin e doi centesins a ognidun di chei che puartin la crôs te procission. La regine donà po' a une famee da' l pais la corlete, la roche e il fûs di âur che jê doprave».

Residenze preistoriche.

Finora di due delle nostre grotte si sa essere state sede ed abitazione di antiche popolazioni preistoriche, ambedue dell'epoca neolitica. Le due caverne sono quelle di *Robic* in valle dell'Isonzo, al confine presso Stupizza, e la *Velika Iama* (Grotta grande) nella valle dell'Alburno, tributario del Natisone.

Nell'una e nell'altra si fecero scavi, che misero alla luce stoviglie in gran numero, malte fiammentarie, ossa lavorate e ridotte ad aghi, a punteruoli, ecc., corna di cervo lavorate, ceneri, carboni ed altro.

Della *Velika Jama*, la coscienza popolare — confondendo epoche e genti — fa la residenza di briganti, i quali, in epoche relativamente recenti, sarebbero discesi sulla via che mette al confine, a predare i passanti. Le stoviglie, d'argilla, che nel terriccio della grotta si trovano così abbondanti, sarebbero state usate da loro, di cui mi fu detto essere stati rinvenuti anche i cucchiai di legno in un fosso della roccia (?!).

Una grotta scomparsa.

Con questo nome, negli Annali della Società Alpina Friulana si illustrò una cavità — il *Ciap da 'l lôv* (sasso del lupo) — che si trovava sul pendio del monte S. Simeone, di fronte ad Amaro, sulla vecchia strada abbandonata di Tolmezzo.

La grotta era, più che tale, un riparo sotto roccia, e scomparve per azione delle mine, che vi staccarono i grossi blocchi di tufo, i quali poi servirono a costruire i ponti lungo la nuova strada dalla Stazione per la Carnia a Tolmezzo.

Nessuna tradizione spiega — dice l'articolista — il nomignolo affibbiato all'antro, che ora più non esiste.

La leggenda di S. Colomba

Ho già accennata alla grotta detta di S. Colomba, scavata nella roccia costituente il colle di Osoppo. Dissi come in essa siasi rifugiata la vergine aquileiese, Colomba, che vi morì novantenne.

La fantasia popolare vede però sempre la verginella, giovanetta e gentile, sull'april della vita.

Il prof. Forgiarini — trattando quest'argomento — dice: — *Sotto la mano della leggenda, Colomba ridiventa fanciulla il poco crine canuto rifiorisce nell'oro o nell'ebano dell'età giovanile, le guancie leggiadre si colorano d'un virgineo rossore.*

E tale la riprodussero il Pellegrino ed il Fabris.

Essa — secondo la leggenda — è nata sulla rupe di Osoppo. E jè fie dal cischielan, che no l'ul saventind di religion e che l'ul che sposi un altri galupp dal so pâr.

Ma jè e à zurât di jesi cristiane e dute di Gesù Crist. E schiampe di chiase, si tire in ta che grote, che anchimò si puèss viodi, in te culine di Osov. Un fedel chianut a i puarte ogni mattine un pagnut, che a 'l chiate il mûd di roba in ta 'l cischiel e cusì jè e puès tirale indenant.

Une dì par altri, il pari de frutate a 'l le daûr al chian, e al scuviarzè il lug dulà che jere scuindude Colombe. Alora, par fuarce, chel birbant la fasè tirà fûr di là, e parcè che jè no 'oleve saventind di adorà i idui dal paganesin, la copà senze remision...

A. L.

Curiosità.

Ne stralciamo alcune dai giornali. E prima le curiose davvero; poi quelle che, se non sono curiose, possono tuttavia stimolare la curiosità dei nostri lettori.

* * *

Come c'è il giornale più grande e il giornale più piccolo, il più diffuso e il meno, c'è anche il giornale più settentrionale, la cui latitudine, del resto, è molto più alta che non sia la sua tiratura.

Questo giornale si chiama *Katoriknik*, ed è pubblicato in Gothaab, in Groenlandia. Esce una volta al mese ed è scritto nella lingua non molto letteraria nè molto accessibile degli esquimesi.

Un missionario, il pastore Moeller, ne è stato il fondatore e contemporaneamente il direttore, il redattore, l'illustratore, l'amministratore, il cassiere. Un tal giornale starebbe molto bene in una collezione. Del resto, per quei nostri lettori che volessero abbonarvisi, la cosa è molto facile: l'abbonamento è... d'una foca all'anno. Non possiamo aggiungere che tutti gli uffici postali siano disposti a ricevere il prezzo dell'abbonamento!

* * *

Un giornale sotterraneo sarà fondato in Inghilterra, dove una vita tutta speciale si vive al di sotto di Londra, per la quantità di gente che viaggia sulla ferrovia sotterranea. Esistono, là sotto, caffè, *bars*, saloni di toeletta, rivendite di libri, di tabacchi, ecc.; è dunque giusto che vi sia pure un ufficio giornalistico che stampi e pubblichi il suo giornale sotto terra. Il fondatore di detto giornale conta di avere molti lettori fra i 240 milioni di uomini che annualmente approfittano della ferrovia sotterranea. Il titolo del giornale sarà *La Talpa*.

* * *

Barzini e Borghese possono andarsi a nascondere. Il giornale stesso che lanciò la sfida della *Pechino Parigi*, il *Matin*, sta ora organizzando quest'altro: New-York-Parigi. Ed ebbe già parecchie adesioni.

Eccone per i discreti lettori il programma.

«Bisogna andare da New York a Parigi in automobile senza ricorrere ad un piroscafo, e, per di più, fare il giro del mondo sulla sua più grande lunghezza. E' in pieno inverno che l'automobile deve ora fare le sue prove e prima che Charcot lo conduca al Polo ad affrontare i ghiacci boreali e le tristi solitudini siberiane e a penetrare presso le popolazioni più selvaggie e più inaccessibili. Ciò non è un sogno irrealizzabile; Cristoforo Colombo si lanciò un tempo alla conquista del mondo sconosciuto.

Qui abbiamo un disegno ed ecco il punto principale di questo formidabile viaggio.

Gli automobili partendo dalla piazza della Concordia il primo febbraio, traverserebbero la Francia fino a Boulogne e l'Inghilterra fino a Liverpool, donde un piroscafo li condurrebbe a New York. La comincerebbe realmente l'intrapresa; perciò non conviene fare questo piccolo giro in automobile se non per aggiungere alcuni chilometri alla strada e compiere accessoriamente il giro del mondo. Eccoci dunque alla partenza. Da New York a Chicago la strada è piuttosto mal battuta, ma esiste. Si incontrano invece terribili ostacoli da Chicago a Klondyke presso le rive del Missouri.

Poi verranno i passi dell'Alasca e infine lo stretto di Bering e l'Oceano che bisognerà vincere sul ghiaccio. In pieno inverno polare il mare è completamente gelato e bisognerà passarlo. Infine sarà la traversata più audace che possa essere fatta in Siberia. Vi è colà una distanza di novecento chilometri senza nessun posto di vettovagliamento di benzina; ma gli automobili possono correre sul ghiaccio uniti.

Dopo aver salutato alla partenza l'entusiastica folla di Francia, i temerarii viaggiatori avranno visitato l'Inghilterra e gli Stati Uniti e conosceranno le popolazioni della Pensilvania sino agli indiani delle riserve, i canadesi cacciatori di animali, i cercatori di oro del Klondyke, i pescatori di foche del mar di Bering, e le popolazioni selvaggie del nord della Siberia, la cui ingenuità è avida di vetri colorati, di coralli e di oggetti scintillanti.

Per trovare sostentamento bisognerà talvolta affrontare gli orsi e scoprire le belve nascoste fra le nevi che si lasciano indovinare soltanto pel vapore che esce dalle loro nari, fino a che, all'avvicinarsi degli uomini, le bestie formidabili si levano minacciose.

Nella maggior parte della traversata siberiana è il ghiaccio, il ghiaccio a perdita di occhio, il deserto ghiacciato su cui gli automobili correranno a tutta velocità. Che essi siano cinque o uno solo a partire poco importa. Il mondo conoscerà, per mezzo del telegrafo, di giorno in giorno o quasi il fantastico della più grande visita che un uomo possa fare del mondo».

* * *

Un'Esposizione mondiale, indetta dal Governo giapponese pel 1912, avrà luogo a Tokio; il Governo giapponese ne ha dato comunicazione ufficiale ai varii Stati. Saranno ammessi espositori che prendano parte alla Mostra sotto l'egida del proprio Governo, e se da una parte la Mostra stessa deve specialmente far vedere il progresso straordinario della civiltà giapponese, in tutti i rami, dall'altra però il Governo spera in un forte concorso internazionale. In questa Esposizione non solo i singoli Stati avranno edifici propri in proprio stile, ma ciò sarà anche concesso ai singoli espositori.

Il Governo giapponese concede il terreno gratuitamente per la Mostra; inoltre s'impegna di facilitare il più possibile gli espositori per l'importazione e il trasporto degli oggetti che le sono destinati. Lo Stato ha stabilito per tale Esposizione un fondo di 10 milioni di *yens*; tale somma sarà però accresciuta dal concorso finanziario di altri enti della nazione giapponese.

Tutto è utile...
anche la civetteria femminile.

La signora Paola Lombroso scrive nella REVUE (fascicolo 2 dicembre) che le ricerche sulle origini e sulla genesi della civetteria femminile stabiliscono in maniera indubbia che essa è nata unicamente dal desiderio di piacere all'uomo, di attirare la sua attenzione, e di sedurlo.

Durante i secoli, segue la signora Lombroso, la donna non ha avuto a sua disposizione alcun mezzo legale, all'infuori della civetteria, per fare la conquista dell'uomo e incatenarlo a sè: onde non è a meravigliare se la civetteria si è profondamente radicata nell'anima femminile, ed è divenuta un istinto che è insieme cosciente e involontario, e tale da costituire nella donna un carattere primordiale e fondamentale.

La signora Lombroso, in appoggio di questa sua asserzione, rileva che anche nelle donne dementi la civetteria è uno dei sentimenti che resistono e persistono quando tutti gli altri caratteri della femminilità sono scomparsi. Ci sono delle povere pazze che nulla più hanno di umano, e che pure si guardano nello specchio, e tentano di abbigliarsi elegantemente con tuttociò che loro capita fra le mani.

La scrittrice segue dimostrando che la donna conobbe il sentimento della civetteria fino dai tempi più oscuri della storia Nelle caverne che furono i primi ricoveri degli esseri umani, si trovano ornamenti muliebri; le donne selvaggie come quelle civilizzate, le ricche e le povere, le

giovani e le vecchie hanno l'istinto e il desiderio della civetteria. E la signora Lombroso riferisce il caso di quel direttore di un penitenziario femminile che ebbe la geniale idea di ordinare tre foggie di abbigliamento: una elegante, una mediocre, una brutta per le recluse, riservando, si capisce, l'abito elegante a quelle di condotta incensurabile. Ciò che non aveva potuto fare il timore delle punizioni, lo fece l'istinto della civetteria; in tre mesi tutte le recluse avevano diritto di indossare l'abito elegante!

La signora Lombroso dimostra altresì come la civetteria rechi notevoli benefici d'indole morale nella formazione del carattere della donna, e conclude rilevando che la civetteria femminile serve a far sentire il piacere e la felicità della vita.

Cronaca Provinciale

Le elezioni provinciali in Carnia

Egreg. Sig. Del Bianco

Poggiobello, 6 Dicembre

Leggo nella *Patria del Friuli* di ieri il cenno da Tolmezzo riguardante le elezioni Provinciali, per le quali dicesi fatto anche il mio nome. Credo però doveroso, qualora ciò fosse vero, dichiarare, a risparmio di inutili votazioni, che non potrei accettare l'onorifico ufficio causa le diverse altre cariche che copro e le molte mie occupazioni. Mi creda ecc.

Lino de Marchi

Carlino.

— La bonifica.

6. Carlino da anni ed anni aspetta la bonifica delle paludi, dei terreni invasi dalle acque. I progetti delle arginature difensive cominciati 5 anni fa, si dicono finiti e il capitale necessario alla effettuazione dei lavori, stanziato: ma i lavori non cominciano mai.

Che cosa può mancare? Forse il buon volere? Chi lo sa?!

Intanto, in questo Comune i popolani che vivono delle braccia stanno forzatamente inoperosi per manco d'impiego, e la malaria immiserisce sempre più i febbricitanti, miste le solite vittime senza che si provveda ad attivare l'urgente risanamento umanitario ed economico delle paludi; e continuano i ritardi burocratici. Un vero avvilimento!

Che cosa può ormai fare il comune di Carlino per ottenere la tanto invocata bonifica? Scrivere alla Prefettura, interessare i Consiglieri provinciali, i deputati del Collegio?.. Ma tutto questo fu già esperito: e sempre con lo stesso esito di parole promettenti, e fatti nessuno.

Quale mai è il granellino di sabbia che ora impedisce l'esaudimento del voto di tanti anni e di tanti comunisti, voto sempre sul punto di essere pago e sempre frustrato da oscuri ostacoli? Nell'almanaccare inutile di congetture, nei vari reclami pure inutili, i danni aumentano, e passata anche questa stagione senza *l'immediata* pubblicazione degli avvisi d'appalto dei lavori, (la stagione più propizia, atteso la minore spesa nelle mercedi, essendo maggiore il bisogno negli operai di guadagnarsi da vivere), *si perderà un altro anno*, un altro anno eterno!

Se qualche pietoso fra quelli che sono in alto e tutto possono, indicasse la via da seguirsi onde ottenere il finora negato beneficio, oh come si renderebbe benemerito di tanta gente e di tante possidenze improduttive e pericolose!..

Amaro.

— Elezioni amministrative.

6. Domenica gli elettori del nostro comune sono chiamati ad eleggere cinque rappresentanti al Consiglio Comunale. Due sono i partiti in lotta: uno favorevole all'Amministrazione attuale, l'altro avversario.

Quest'ultimo sarebbe il socialista. (*Noi diffidiamo però di queste qualifiche, che si tirano fuori anche a proposito di lotte amministrative. Il «socialismo» serve oggi frequentemente come un gran copertone sotto cui stanno i più disparati colori. Abbiamo veduto ieri quel che un amico ci scriveva da Amaro: la lotta si farebbe... sulla base della illuminazione pubblica! Red*).

Noi non raccomandiamo nomi; abbiamo fiducia che gli elettori di Amaro diano il loro voto a persone che veramente sieno degne dell'onorifico incarico e che sappiano portare contributo di saggi consigli.

Sacile

— Come va a finire l'arresto di Basso Vettor?

(X) Chi non conosce a Sacile Basso Vettor, altrimenti detto il zoppo Pellegrin?

Amico più di Bacco che di Venere egli ha spesso affari in Pretura e, come se ciò non bastasse, ad incrudelire ancora sulla sua esistenza (che per il resto non ha nulla su cui si possa eccepire) tempo fa, come è noto, ebbe a capitargli quel famoso arresto, che gli fece poi scontare gratuitamente la prigione per 15 o 20 giorni.

Pare che se ne sia interessata l'Autorità Giudiziaria, ma finora nulla si sa di concreto.

Riteniamo però che la cosa non venga messa a dormire; perchè, sebbene si tratti di un povero infelice e deficiente, anzi per questo, egli ha tutto il diritto di venire rispettato dalle Pubbliche Autorità, sotto la salvaguardia della Legge.

Maniago

— Elezioni amministrative.

Italo 6. — Come ebbi ad accennare nell'ultima mia ai 15 del corrente mese avremo dunque le elezioni parziali dei consiglieri comunali e di un consigliere provinciale, e finalmente s'incomincia a vedervi un po' di chiaro. Ieri, da un gruppo di elettori influenti di qui fu proclamata la candidatura a consigliere provinciale nella persona dell'egregio dott. Mazzoli - Taic Carlo, il quale ha accettato.

Per cui, stando a quanto si parla in paese, avremo tre can li lati, cioè: il sindaco dott. Mazzoli, il sig. Vittorio Faelli fu Antonio e l'avv. Mario Marchi fu Alfonso, tutti e tre giovani o di principî più e meno avvanzati.

Anche per i consiglieri comunali pare si sieno concretate due diverre liste di candidati; ma non credo farne ancora i nomi, potendo in seguito subire una qualche variazione.

Artegna.

— Come il nostro comune provvede per le stazioni di monta taurina.

E' bene sia reso pubblico come il nostro Comune provvede per favorire l'istituzione di buone stazioni di monta. Già lo aveva fatto negli scorsi anni; ma pel 1908 si è introdotta qualche variazione nelle norme che regolano l'istituzione.

Concede L. 300 annue alla migliore stazione di monta taurina del Comune. Quattro persone competenti sono nominate per le operazioni relative alla sorveglianza e aggiudicazione del premio. Fra, queste, il veterinario condotto è membro di diritto. L'approvazione delle stazioni concorrenti deve precedere al funzionamento; e ciò per ogni singolo soggetto. Il tenutario deve avere un registro bollettario razionale; tenere due, e possibilmente tre tori se accorrono bovine da altri comuni, curarne l'igiene, il buon governo e la conveniente alimentazione. Si esige che le bovine sieno adatte.

La tassa di monta non è inferiore a L. 1 con la garanzia di un mese. Gli allevatori di altri comuni pagano un terzo di più.

Le contravvenzioni alle norme sono punibili con ammende, da trattenersi sul sussidio da pagarsi. Se la stazione funzionerà egregiamente, oltre al premio potrà unirsi altra speciale rimunerazione.

Queste le norme principali, buone, ottime, sebbene perfezionabili. Tengano di ciò conto gli altri comuni.

Palmanova

— Scuola complementare e di disegno applicato all'industria.

Domani verrà pubblicato per cura del Municipio il manifesto, firmato dal prosindaco e dal presidente della S. O., per annunciare come, dietro iniziativa della Società di M. S. ed I. fra operai, l'amministrazione comunale ed il detto Sodalizio hanno deliberato di dar vita (come vi ho annunciato) ad una *Scuola complementare e di disegno applicato all'industria*, avente lo scopo di combattere l'analfabetismo e di concorrere all'elevamento della classe operaia.

Detta scuola si comporrà di tre corsi distinti, cioè: *Preparatorio, Complementare,* e di *Geometria e disegno* applicati all'industria.

Il programma del primo corso corrisponde a quello delle tre prime classi elementari; quello del secondo corso è comprensivo delle materie d'insegnamento delle classi IV, V e VI.

Vi sono proposti i seguenti insegnanti:

Primo corso, signor Bernardo Cocetta;

Secondo corso, signor Luigi Cernetig;

Terzo corso, signor Riccardo Romanello, il quale ha altresì la direzione didattica della scuola.

Il diario è il seguente:

Primo corso, lunedì e venerdì — *Secondo corso,* martedì, giovedì e sabato — *Terzo corso,* mercoledì e domenica.

I corsi sono serali con orario variabile a seconda delle stagioni, tranne per le lezioni di disegno le quali verranno sempre impartite dalle ore 9 alle 11 di ogni domenica.

Alla scuola presiede una apposita Commissione di vigilanza, la quale deve curare lo sviluppo razionale del programma didattico dei singoli corsi.

Alla Scuola possono inscriversi i soci della Società Operaia ed i figli di questi, nonchè coloro che appartengono per domicilio legale al Comune di Palmanova.

Potranno anche venir ammessi in via di eccezione, coloro i quali non abbiano i requisiti sopra indicati; ma in questo caso essi dovranno rivolgere analoga domanda alla Commissione di Vigilanza, la quale ha piena libertà di giudizio in merito, e sottostare al pagamento della somma di lire 10.00 per ognuno dei corsi ai quali intendessero di inscriversi.

Le inscrizioni si ricevono dal giorno 6 al giorno 10 dicembre corrente, presso le scuole elementari, dalle ore 12 alle 14.

Le lezioni regolari comincieranno col giorno di mercoledì 11 corrente, dalle ore 19,30 alle ore 21.

— Teatro Sociale.

Ieri sera, con un teatro discretamente affollato, ebbe luogo l'unica rappresentazione della Compagnia drammatica Giulietta de Riso.

«Propagande del cuore» la bellissima commedia del de Angelis, per la prima volta eseguita a Palmanova, ebbe una protagonista felicissima nella cara bambina Giulietta de Riso, che voi pure applaudiste recentemente.

Il pubblico rimase sorpreso nel veder la minuscola attrice investirsi ed interpretare così magnificamente la difficile parte di *Altina*, dando ad ogni più minuta frase la giusta espressione così da provocare nel pubblico spontaneo il sorriso od un senso di commozione. Il pubblico applaudì vivamente la piccola artista ed alla fine del II atto la chiamò più volte al proscenio.

Anche gli altri artisti tutti bene.

S. Daniele

— Il Prefetto ritornerà.

A completamento di quanto stampaste sulla visita fatta dal Regio Prefetto alla nostra Succursale del Manicomio Provinciale, vi dirò che l'illustre uomo, dietro invito fattogli dal nostro egregio Sindaco cav. Italio Piuzzi-Taboga, promise di tornare presto, per una visita ufficiale alla nostra S. Daniele.

— Seppellimento sospeso.

Pubblicaste ier l'altro la notizia che il povero giovane Luigi di Stefano (aveva solo venti anni) ferito accidentalmente ad un piede, da un colpo di fucile partito dal suo compagno Gio. Batt. di anni 18 da Pinzano, era morto nel nostro Ospitale, dov'era stato trasportato.

Ieri seguirono i funerali, che riuscirono decorosi e commoventi. Alla spesa, provvidero, con gentile e pietoso pensiero, gli amici dell'estinto, che numerosi ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Mentre però questa veniva portata al Cimitero, giunse ordine telegrafico del Tribunale di sospendere il seppellimento.

— I regali di Natale.

Per un accordo avvenuto tra commercianti, questi non distribuiranno più le solite regalie di Natale ai loro clienti; invece le somme per tale fatto risparmiate verranno erogate parte a scopo di beneficenza e parte ad incrementi del Commercio locale.

Budoia

— Per la verità.

Alcune corrispondenze comparse in giornali di diverse sfumature politiche hanno gettato una fosca luce sul simpatico e pacifico nostro paese noi vorremmo invece, che certe polemiche fossero sostenute con serenità e obbiettività.

E' vera la sollevazione popolare del 26 passato: fu una reazione spontanea, una rude protesta contro i consiglieri di S. Lucia e di Dardago che, per una strana e disparata solidarietà vorebbero o meglio pretenderebbero amministrare il Comune a base di dispettucci, di meschine lotte di campanile, sempre prendendo a bersaglio la frazione di Budoia, i suoi sentimenti, i suoi interessi.

E' opera vana ricercare i supposti colpevoli; la colpa, se ci fu, si deve ricercare nella collettività e riferire ai provocatori nemici di Budoia. E' ingiustizia e viltà coinvolgere l'on. Sindaco, ritenerlo istigatore; è meschino espediente la denuncia di alcune donne ritenute sobillatrici. Molto si perdona a chi molto ama.

E poi quale reato commisero? Oh se tutti i delitti della folla fossero eguali!

La questione del Medico.

Il dottor Schenardi chiede un aumento di stipendio. I frazionisti di Budoia e molti di Dardago sono contrari ad ogni aumento. Lo stipendio dell'egregio professionista è di L. 2800, ha la casa e un bell'appezzamento di terreno gratuitamente; incerti per la vaccinazione, per i libretti d'ammissione al lavoro, poi, per la sua abilità chirurgica ritrae notevoli risorse dal gabinetto di operazioni che il Comune gli concesse; i frazionisti gli portano sempre regalie. Quindi non è il caso di aggravare il bilancio comunale con periodici aumenti. Si noti ancora che la condotta non è faticosa che in tre ore può fare la visita quotidiana agli ammalati. Esigere che il Comune provveda alla supplenza, esigere gratificazioni dalle famiglie è una indiscrezione; mostrarsi troppo deferente per una frazione trascurando le altre, parteggiare per un gruppo, immischiarsi nelle faccende del Comune, mantenere relazioni troppo astiose e di combattività contro il Sindaco, non ci sembra il contegno migliore per un colto professionista, per il quale non dovrebbero aver ragione di sussistere le animosità, il pettegolismo.

Le cose sono arrivate a tal punto increscioso e deplorevole, che quasi tutte le famiglie di Budoia e parte di Dardago si formano un riguardo di ricorrere nel caso di malattia al medico locale; per cui sarebbe buona cosa che il Consiglio accettasse le dimissioni dello Schenardi al quale noi desideriamo una cura più retribuita, più importante, più onorifica.

Il Sindaco

è la *bête noire* della maggioranza dei tredici. Attenti bene al trucco.

Il Bernardis nel 1902 fu eletto sindaco a unanimità e i consiglieri meno tre o quattro, erano gli stessi di oggi; nel 905 fu eletto con voti 13.

Oggi perchè si vogliono le sue dimissioni?

Alcuni le vogliono per ambizione di salire al suo posto, altri per cricca, altri, richiesti a dire il motivo della lotta contro di lui, risposero precise parole: *il Bernardis è un amministratore coscienzioso, onesto e persona rispettabile, ma... deve restar sempre lui sindaco di Budoia, deve proprio morire sindaco?*

Si vede dunque quanto è bassa e meschina la guerra personale.

Il sindaco, anche se la maggioranza coalizzata, con esempio ineffabile di carattere gli è contraria, deve rimanere al suo posto finchè l'Autorità superiore intervenne a ristabilire la tranquillità nel Comune e questa non si potrà mai ottenere finchè l'attuale consiglio non verrà sciolto. Anche se il Bernardis rinunciasse le proteste non cesserebbero, e difficilmente le sedute consigliari si potrebbero più tenere senza tumulti, senza tristi conseguenze.

Le disposizioni previdenti sono saggie; l'egregio e intelligente signor Commissario distrettuale se bene informato (da persone cioè imparziali, amanti del benessere di queste popolazioni, superiori alle guerriglie attuali) si convincerebbe che per il Consiglio di Budoia, per ragioni d'ordine pubblico presente e specialmente futuro, si dà il caso di provvedere a sensi dell'art. 295 della legge comunale e provinciale.

Questo è il voto dei migliori frazionisti da noi personalmente interrogati.

Ai consiglieri di S. Lucia

diciamo pure una franca parola. Si ricordino che non bisogna aver troppe pretese; le finanze del Comune nostro, non sono quelle della città di Milano; ricordino che hanno bisogno delle altre due frazioni; le rendite sono separate e sanno che la loro è meschina, cioè di L. 6236,65 mentre quella di Budoia e Dardago è di L. 22114,78; che le loro contribuzioni sono affatto insuffienti; e quindi è loro dovere armonizzare cogli altri colleghi d'amministrazione; l'arroganza, la imposizione, la superbia ma sono armi di vittoria.

Il loro Curato dia ad essi migliori consigli; oppure non si immischi nelle cose del Comune, rimanga neutrale, perchè nei nostri paesi non ci sono partiti, non è il caso di lottare per ragioni di principii; è tutta lotta di persone, di campanilismo, e il sacerdote dovrebbe essere superiore a certe miserie e adoperarsi sempre per la concordia degli animi, per il benessere dei paesi.

X. X.

Vivaro

— I diritti della investitura della roggia.

Il defunto Parroco Gianola ebbe incarico da un signore di Udine di prendere copia dei Documenti antichi *delle Comunità di Vivaro e di Tesis*, e per una seconda copia per suo conto si valse dell'opera dello scrivente, che perciò anche dopo cinquant'anni ricorda benissimo:

1. Che il conte Nicolò *quondam* Galvano dei Nobili Consorti Giurisdicenti di Maniago, nel *1445* fece domanda al Luogotenente della Serenissima Dolfin Venier di derivare per la sua Gostaldia di Aviano una Roja dal Cellina anche per San Leonardo e S. Martino.

2. Che la *Comunità* di Vivaro, visto il bel lavoro, e l'utilità, domandò anche essa di derivare una Roja dal Cellina a suo beneficio *poto e mulinis* e ne ebbe il permesso e investitura dalla Serenissima e dal Conte Nicolò, che in cambio si riservò il diritto di erigere lungo la Roja mulini e seghe per conto suo ed eredi, ed ebbe dalla Repubblica investitura feudale perpetua di un Mulino a Vivaro che ancora esiste col suo stemma.

3. Che detta Roja di Vivaro *fu fatta tutta a spese e fatiche della Comunità di Vivaro, e a sue spese restò anche la manutenzione.*

Dirò ancora:

A) Che se Vivaro non domandò nuove investiture per l'*opponendum* alla Società Elettrica del Cellina, fu perchè aveva Investitura Feudale della Repubblica e dei Giurisdicenti *per l'antica Comunità di Vivaro*, e i diritti feudali furono tutti riconosciuti come validi dal Governo Italiano fin dal 1866!

B) Che perciò il Comune di Vivaro fa bene ora a rivendicare dal Governo i suoi diritti *e che per procurarsi* i documenti necessari per la domanda basterà che faccia fare copia Notarile autentica delle Madri di Concessioni e investitura della Repubblica Veneta che si trovano nell'Archivio di Stato dei Frari, Anno 1445-1453, Luogotenente Dolfin Venier; e lo stesso per i documenti Feudali che devono trovarsi presso le Nobili Famiglie Maniago e Attimis Maniago.

Per finire la questione delle acque dirò che il Nobile Conte Nicolò quondam Galvano di Maniago già detto, nel 1453 volle dare acqua al suo Feudo di Basaldella e che allora si unì in Consorzio Rojale colla *Comunità* di Tesis che a sue spese fece il tratto da Campagna a Tesis, che ebbe investitura feudale *poto e mulinis* e così Basaldella come feudo Maniago; per cui i nostri Amministratori, prima di spendere molte decine di migliaia di lire *per raccogliere gli avanzi dell'acquedotto di Campagna,* ricordino gli antichi diritti dell'acqua potabile di Tesis e Basaldella e domandino se vogliono far cosa sicura quell'aumento di cubatura alla presa *che il Conte Nicolò antico certamente avrebbe concesso, anzi proposto.*

Forni di Sopra.

— Banchetto d'addio.

La sera del 3 corrente, nella sala della vedova Sig.ra Anna Antoniacomi, illuminata a luce elettrica, una ventina di amici, diedero un banchetto d'addio, al partente medico Dottor Jorio Cesare.

L'allegria regnò sovrana per ben due ore, tenuta viva da un buon bicchiere di raboso; e non mancarono i discorsi, dei signori dott. Ispettore Giovanni Tabacchi, Pietro e Nicolò Cella; — tutti improntati a rammentare le rare doti di mente e di cuore del Dottor Jorio che, nel breve lasso di tempo in cui rimase tra noi, seppe accattivarsi la stima dell'intera popolazione. Il Dottor Jorio rispose con brevi ed appropriate parole, inneggiando alle nostre care montagne, ai nobili sentimenti di questa popolazione che nulla trascura nella via del progresso ed a cui manda un saluto, colla speranza di ben presto rivederla.

E noi l'auguriamo di cuore!

Pordenone.

— Nuovo negozio di manifatture.

7. S'è riaperto stamane in Corso Vittorio Emanuele, il negozio Manifatture già Gasparinetti. N'è proprietario il sig. Fausto Vianello, il quale ha totalmente rinnovato il locale, prima angusto, riducendolo più ampio e abbellendolo notevolmente. Così anch'egli contribuisce a quel progresso edilizio ed economico del paese ch'è nel desiderio di tutti.

Vedi appendice in sesta pagina.

Il presente numero è di sei pagine.

Corirere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Pres. Luzzatti — P. M. Tescari

Un pazzo pericoloso.

L'ufficiale Giudiziario chiama l'imputato, ma il prof. Giuseppe Antonini direttore del manicomio risponde che Onorio Gratti di Pasian di Prato non può presentarsi, essendo... alloggiato nel suo Stabilimento.

Il Greatti è quel tale che, nel settembre, colpì col manico d'un tridente una sua compaesana (non assunta nel processo) causandole malattia per oltre 20 giorni. Le informazioni sul conto del sedicente Greatti sono pessime; ma lo si scusa col dirlo mezzo — pazzo, dedito ai vandalismi ed alle cattiverie d'ogni sorte, un soggetto pericoloso, insomma, perchè minacciò perfino di dar fuoco.

Il Prof. Antonini, con elaborata descrizione, stabilisce che il Greatti è un degenerato e che quando commise il reato era assolutamente irresponsabile.

Pubblico Ministero, domanda la soluzione per non lungo a procedere; il Tribunale — lo accorda.

Mangia, beve... e non paga.

Angelo Cesarini fu Giacomo d'anni 19, da Costions di Strada, è quel giovanotto che, sebbene appartenga ad una famiglia agiatissima, giorni addietro si presentò dall'ostessa Italia Gabbito di via della Posta e mangiò e bevette per lire 1.70, senza avere di che pagare. Le guardie di P. S. lo portarono in collegio;

Il Tribunale lo condanna a 10 giorni di reclusione e 103 lire di multa, oltre le spese processuali: Difensore, Doretti.

Appello sfortunato.

Teresa Antonutti maritata Candussi il 8 agosto, trovandosi in un laboratorio in via Grazzano, rubò un anello d'oro dell'importo di lire 50 in danno di Linda Selva.

Il Pretore la condanna ad un mese di reclusione senza perdono, avendo la Antonutti avuto quanche altro «inconveniente» con la Giustizia.

Il Tribunale conferma.

Pretura I.mo Mandamento

Vice Pretore Rubbazzer — P. M. dott. Bellavitis.

Le linguacciute.

Maria Zuliani maritata Verona, nata a Lanco e residente a Udine, Ostessa in via Anton Lizzero Moro è imputata di ingiurie in danno della comparocchiana Teresa Salvalinig fu Giovanni di anni 53.

Il movente è... una servetta, certa Maria Nascivero di anni 18 di ignoti, nata a Forni di Sotto, che pare andasse troppo d'accordo con gli uomini della casa.

La Naselvero dice che oltre ad essere cacciata di casa dalla sua padrona fu anche battuta, si che dovrette farsi [...]tosamente accogliere or in una [...] altra famiglia di via A. L. Moro.

Ad un certo punto il Pretore è costretto a far allontanare dalla sala tre testimoni, perchè facevano troppo baccano.

La Naselvero soggiunge che la Zuliani le venne incontro armata di rivoltella per ammazzarla, mentre essa aveva [...] dato a prendere i suoi indumenti.

Il P. M. propone 20 lire di multa [...] relativi accessori. Il Pretore condanna la Zuliani Verona a 20 lire di multa applicando la legge Ronchetti.

Difensore avv. Cosattini.

Furto qualificato

Giuseppe Pizzutti fu Gio. Batta, calzolaio, di Udine, già cantoniere ferroviario è imputato di avere tagliato, asportandole poi, varie bocchette in bronzo che servivano per l'applicazione delle maniche in caso d'incendio allo Stabilimento delle Ferriere. Le bocchette erano del valore di lire 10 cadauna.

L'imputato è completamente negativo ma il Presidente gli contesta che qualche guardiano notturno delle Ferriere gli trovò in una cassetta (ove teneva i suoi attrezzi) una bocchetta che aveva tagliato pochi momenti prima.

Enrico Bigotti capo tecnico alle Ferriere riferisce che il danno materiale era lieve ma in caso d'incendio sarebbe diventato grave perchè le maniche per l'estinzione non si sarebbero potuto applicare.

Si escutono vari testi, tutti guardiani delle Ferriere.

Il P. M. fa una mite requisitoria poichè la pena porterebbe ad un anno di reclusione, mentr'egli si limita a domandare so o 6 mesi.

Il difensore, d'ufficio, avv. Doretti, in una stringente difesa, ricorda al Tribunale che il Pizzutti è incensurato, che persino i testi d'accusa diedero buone informazioni, infine ch'egli ha una famiglia composta della moglie e di quattro figli, ai quali deve provvedere il quotidiano mantenimento. Perciò conclude per l'assoluzione e subordinatamente per l'applicazione della legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna il Pizzutti a mesi quattro di reclusione, al risarcimento dei danni calcolati in 100 lire ed agli accessori di legge.

Un pugno formidabile.

Giuseppe Zorzi fu Fedele, Bttavolo di Varmo, è imputato di lesione per aver nella sera del 1 settembre, in Varmo colpito con un pugno alla testa Lodovico Tonizzo facendolo cadere a terra in modo che ebbe a riportare la frattura del femore e della tibia destra. Egli guarì in giorni trentotto, ma poi, per altri due mesi, fu impossibilitato alle consuete occupazioni.

Difensore l'avv. Buttazzoni.

L'imputato dice che il suo avversario militare al presente nel 22.o fanteria a Potenza, lo provocò mentr'egli stava tranquillo, per un bisogno corporale. Ad uno schiaffo ricevuto, egli rispose con un altro; non nega che fosse «più pesante» ma non riteneva che potesse produrre così gravi conseguenze.

Il Pubblico Ministero chiede due mesi di reclusione; il difensore avv. Buttazzoni fa una brillante arringa, concludendo per l'assoluzione o subordinatamente per il minimo della pena e l'applicazione della legge condizionale.

Il Tribunale condanna lo Zorzi a un mese e 20 giorni di detenzione, perdonati per un lustro; al risarcimento dei danni alle spese processuali e tassa di sentenza.

Tribunale di Pordenone.

Truffa.

Teobaldo Rizzardo fu Antonio d'anni [...] di Trasaghis colpito da mandato di cattura, è chiamato a rispondere d'un'abile truffa commessa in Forgaria nell'autunno del 1906. Egli persuase certa M. ria Gattatti, ch'era capace di scacciare di casa gli spiriti e che conoscendo per arte occulta dove si trovava l'assente sno [...] rito, l'avrebbe condotta da lui.

Con queste fandonie riusciva a farsi consegnare L. 120. Il Rizzardi è latitante. Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M. nob. Farlatti, condanna l'accusato ad un anno e sei mesi di reclusione e L. 450 di multa.

Falsità in Giudizio.

Giuseppe Casasola di Antonio d'anni [...] di S. Daniele è imputato di falsità in giudizio (art. 214 l. p. C. P.) per avere davanti la Pretura di Spilimbergo, nell'udienza penale 9 marzo 1907 ed in un procedimento penale, affermato il falso come testimonio nel processo contro Caterina Clarasin. Egli non comparisce all'udienza ed il Collegio gli applica dieci mesi di reclusione.

Tribunale di Tolmezzo.

Per contrabbando.

Craighero Giovanni di Gio-Batta d'anni 23 è imputato di contrabbando per essere stato trovato in possesso nel luglio 1907 in Paluzza di grammi 50 di tabacco trinciato di estera provenienza.

Il Tribunale lo condanna in contumacia a L. 91, di multa.

Per maltratti in famiglia.

Filaferro Vincenzo fu Giuseppe d'anni 44 di Pontebba è imputato di maltrattamenti per avere dal 1903 in poi, in Costa di Pontebba percosso con pugni e calci e bastonate la propria figlia Euresia Filaferro d'anni 20 minacciandola di farla morire se non lasciava la casa.

Il Tribunale, dopo sentiti diversi testi non avendo ritenuto raggiunta la prova dei fatti, manda assolto il Filaferro per non provata reità.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 6 dicemb. 190[...]

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.10
„ 3 1/2 0/0 (netto)	102.—
„ 3 0/0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]
„ Mediterranee	[illegible]
Società Veneta	[illegible]
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	[illegible]
„ Meridionali	[illegible]
„ Mediterraneo 4 0/0	[illegible]
„ Italiane 3 0/0	[illegible]
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	[illegible]
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	[illegible]
„ Cassa Risp., Milano 4 0/0	[illegible]
„ „ „ 5 0/0	[illegible]
„ Ist. Ital., Roma 4 0/0	500.[illegible]
„ „ „ „ 4 0/0	501.[illegible]
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	[illegible]
Londra (sterling)	[illegible]
Germania (marchi)	[illegible]
Austria (corone)	[illegible]
Pietroburgo (rubli)	[illegible]
Rumania (lei)	[illegible]
Nuova York (dollari)	[illegible]
Turchia (lire turche)	[illegible]

Spilimbergo

— **Cose dell' Operaia.**

Questa sera 7 corr. avrà luogo la riunione del Consiglio Direttivo per procedere all'esclusione di tutti quei soci che si trovassero in debito verso la Società del contributo di due mesi.

Mortegliano.

Pro scuola.

6. Ieri gl' insegnanti del Comune, invitati dal direttore sig. O. Gardini, tennero una riunione nella sala della Direzione.

Tutti gl' insegnanti erano presenti.

Scopo della riunione era quello di stabilire l' aggiudicazione sui punti di merito delle singole materie per ciascuna classe, tanto durante il bimestre, che alle prove di esso, ed agli esami finali; impartendo qualche nozione sullo svolgimento del programma didattico particolareggiato.

Dopo un' eleborata relazione, orale e scritta, dell' egregio Direttore, gl' insegnanti all' unanimità approvarono le sue proposte.

Di tale riunione tutti gl' insegnanti ebbero ottima impressione, desiderosi che tra breve nuove conferenze la seguano. E so che il direttore appunto fra breve parlerà sul tema: « Il lavoro educativo nelle scuole Elementari Popolari. *E. V.*

Tolmezzo

— **Per le elezioni amministrative**

(*Per telefono*) 7. — Ieri ebbero luogo nel Teatro de Mrchi l'annunciata riunione del partito popolare democratico.

Gli elattori presenti erano oltre 80.

Il Mazzolini Francesco espose agli intervenuti il programma che è il seguente:

Case operaie, Prolungamento delle roste, Macello pubblico, Asilo infantile, I lavori alla Cooperativa di Lavoro, Refezione scolastica, Incorraggiare l'agricoltura ed il commercio con fiere ed esposizioni.

Inutile dire che il programma ebbe l'approvazione unanime degli intervenuti.

Vennero fatti i nomi dei candidati che si impegnano di svolgere questo programma sono i seguenti:

Cav. Lino De Marchi, Francesco Mazzolini, Rag. Antonio Valle, Vidoni Augusto e Costante Scarsini.

Prese poscia la parola l'Egr. Avv. Spinotti esortando i presenti a vostare come farà lui, la lista completa e ciò per riuscire nell'intento di dare al paese modo di progredire. Le parole dell'avv. Spinotti vennero salutate da vivissimi applausi

Buia.

Il brutto caso di una insegnante.

(Car). Un brutto caso è avvenuto oggi nelle scuole di S. Floreano, che per poco non degenerò in grave disgrazia.

In occasione dei restauri, furono vuotati oggi i pozzi neri e lasciato, forse inavvertitamente, aperta una botola di questi a fior di terra.

La signorina Giuseppina Viola, insegnante in quel reparto, nel passarvi sopra, non avvertì il grave pericolo e cadde dentro al pozzo a capofitto. Rimase cola tramortita per un po'; ma poi riavutosi cominciò a gridare aiuto.

Alle sue grida accorse la sorella Dirce, ma un po' per lo spavento, e un po' per la difficoltà d'aiutare dovette rimanere inerte. Finalmente la povera Giuseppina trovata una scala lasciata per caso là dentro potè salire all' aria libera in uno stato... che non occorre dire.

La sfortunata signorina fu portata a casa in carrozza e dovette mettersi tosto a letto perchè aveva riportato varie tumefazioni alla testa ed escoriazioni in varie parti del corpo. Ma è cosa lieve. Auguri vivissimi alla gentile collega.

Fagagna.

— **Furto.**

Nella notte del 4 al 5 corr. uno sconosciuto di nome Giuseppe, impagliatore di sedie, da S. Giorgio di Nogaro, approfitando del profondo sonno in cui era immersa la famiglia Michelutti s' introdusse in una camera e rubò vari indumenti. alcuni dei quali con danaro, e un orologio con catena di nikel; in totale circa L. 71,50.

Tarcento.

— **Vandalismi.**

Furono denunciati certi Vittorio Franz d' anni 14, Amadio Croatto d' anni 13, Luigi Foschia d' anni 13, e Gio. Batta Foschia, tutti di Ciseris, per danneggiamento al materiale elettrico della Società Friulana d' Elettricità.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Il mezzo migliore per rinnovare l' abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Cronaca Cittadina

I forni e la pellagra.

On. comm. Gaetano Brussi ex R. Prefetto

Roma

LETTERA APERTA.

Finalmente ci siamo: il Comitato pellagrologico italiano (Chiarissimi Perissutti - Cantarutti - Antonini) in una coscenziosa lettera 19 X a. c. diretta a S. E. il S. S. di Stato Giuseppe Sanarelli, ricordandogli le parole pronunciate li 24 IX 1906 a Milano, con cui affermava che per prevenire la *pellagra « bisognava... largamente diffondere i Forni rurali»*, conclude colla seguente sentenza: « *Eccellenza, pur troppo si è dovuto* « *constatare che il malanno così elo-* « *quentemente deplorato e combattuto* « *esiste tuttora, e si continua a ven-* « *dere e macinare il granoturco qua-* « *sto* **il vero e solo seminatore** « *di pellagra.* » (Vedi Rivista Pellagrologica Novembre a. c.)

E il mio amico comm. Fabio Celotti scrive quanto segue sulla stessa Rivista, in una sua relazione al Comitato succitato: « ...... *ma è* « *certo che l'avvelenamento dell'orga-* « *nismo già avvenuto non si può* « *combattere con 40 giorni di pane.* » Il Celotti saggiamente conclude che bisogna dar pane ai pellagrosi anche dopo il periodo di 40 giorni di cura colle locande sanitarie.

Occorre adunque, per tagliar corto, ciò che io proposi in Alto, occorre dico, un articolo unico, una corazza al panificio che suoni così: « *Nei Comuni infetti da pellagra il Forno rurale è obbligatorio.* » E nel Friuli, l'onestà negli amministratori abbonda, e ne abbiamo la prova nei Forni autonomi esistenti.

Dello stesso parere è anche il Medico provinciale cav. Frattini che nel 1897, all'inaugurazione dell'Acqua a Navarons, tra altro disse che *sentiva* la comparsa di questo provvedimento obbligatorio per debellare la pellagra.

Così il contadino povero, o per carità municipale o coi scarsi mezzi di cui può disporre, lascierà il granoturco avariato, potrà e anzi dovrà vivere di pane di frumento che egli semina e raccoglie, e la pellagra scomparirà. Non è che quest' alta Italia che sfama i lavoratori della terra col Maìs. sebbene esso venga coltivato estesamente in gran parte del mondo.

Ia La saluto con tutta la potenza del mio cuore, e Le ripeto che ha fatto bene a credermi in quanto iniziai contro questa piaga italiana or son quasi 40 anni; e sperando di vivere col nostro cav. Baracchini fino alla comparsa del vagheggiato articolo unico, mi segno

Tutto suo e sempre grato

Udine, 5-12 1907.

Manzini Giuseppe.

Crisi nel Consiglio di un Istituto di beneficenza.

Fin dai primi di novembre, l'egregio prof. Francesco Comencini, presidente dell'Orfanotrofio Renati, scriveva una lettera al Consiglio del medesimo, con la quale dava le proprie dimissioni da tale carica, da lui coperta per lunghi anni con grande amore e zelo; e si riserbava di spiegarne le ragioni.

Il Consiglio dell'Istituto, nell'ultima sua seduta, esprimeva il proprio rammarico per la determinazione dell'ottimo suo Capo, riservandosi però di prendere deliberazioni quando fosse informato sui motivi della rinuncia.

Speriamo c e questi non sieno tali da far insistere il dimissionario nella sua decisione, ricordando come sotto la sua Presidenza l'Istituto abbia subito notevoli migliorie; e come il prof. Comencini abbia posto tutto il suo affetto, per modo che seppe, a volte, affrontare anche le opposizioni di chi stava in alto pur di tutelare gli interessi dell'Orfanotrofio.

— **Onomastico.**

San Nicolò, ieri: la festa dei « Nicola », dei « Coleto », dei « Colò », delle «Nicolette» e delle «Nicoline». Simpaticissima e proprio commovente, tra le altre, la festa che ufficiali e sottufficiali del regg. cavalleria Vicenza fecero all'amato loro Colonnello, cav. Nicola Pirozzi.

A proposito del quale, ci affrettiamo subito a dire che, mercè la sua forte fibra e le cure amorose della consorte nobildonna contessa Bice, va migliorando. E ieri, potè ricevere gli amici e le rappresentanze di ufficiali e di sottufficiali del suo « bel Reggimento », com'egli si compiace chiamarlo, accorsi a portargli fiori ed auguri. Faceva gli onori di casa la nobile sua consorte. Il colonnello cav. Pirozzi rimase fortemente commosso dalla spontanea dimostrazione affettuosa, e ringraziò, a tutti ripetendo che due affetti dominano in lui sovrani: la famiglia e il caro reggimento.

Ci uniamo di tutto cuore agli auguri espressi ieri all'ottimo gentiluomo: di rivederlo cioè al più presto alla testa dei suoi baldi cavalleggieri.

— **La lettura del Barbarani al Minerva.**

Vergognosamente esigua la schiera di coloro che iersera corrorsero ad udire il Barbarani al Minerva. Per debito di giustizia dobbiamo notare che era, con quell'atmosfera scirocale e con la pioggia che veniva giù a catinelle, una sera poco propizia; poi, che molti s'erano divertiti per tre sere col Zacconi, o credevano di averne abbastanza.

Il Barbarani non ha tutte le qualità del dicitore, ma ne ha una che vale per molte: quella di dare ai suoi versi un'intonazione generale molto adatta, per quanto qua e là, nei particolari, riesca un po' artificioso, e a lungo andare stanchi. Anzi, a questo proposito, diremo che tanto più dovrebbe evitarne l'esagerazione, in quanto che i suoi versi già da per sè stessi sono troppo intonati su di una sola corda e abbondano troppo di atteggiamenti simili di strofe e di pensiero. Ragione questa, per la quale fecero più impressione le prime poesie, che le ultime, quantunque — lo dichiamo in quattro parole, perchè tutti conoscono la valentia del Barbarani — quantunque tutte fossero veramente belle e ispirate.

Peccato che di tanto in tanto, qualche atteggiamento strofico o qualche battuta di ripresa, ricordi, non diciamo il Carducci, ma la sua tecnica.

Il dialetto veronese (e tutti i veneziani, possiamo dire) si presta meravigliosamente a questa poesia che induce la vita famigliare, finemente, armonicamente, nelle regioni del sogno.

E il Barbarani, è maestro, in quest'arte: partendo massime per il maneggio della strofe, dal Gritti, dal Lamberti, dal Buratti, egli ha fuso nella sua poesia, dalle movenze anacreontiche, un romanticismo sensato e il realismo della vita quotidiana: fusione che dà luogo, — nelle svelte forme della poesia dialettale neo-classica — a un leggero umorismo, che si diffonde, deliziosamente sfumato, su tutta, o quasi, la produzione del Barbarani.

Questo riguardo al poeta veronese; ma noi ieri sera (ci stava vicino Pieri Corvatt) abbiamo pensato: — In friulano che cosa diventerebbe codesto umorismo? Una freddura. E codesto lirismo? della roba letteraria. Solo il realismo vi potrebbe prestar senza danno.

Per il resto noi dovremmo accontentarci di fabbricar su altre basi; e ne uscirebbe forse della lirica più potente, dell'umorismo più profondo, ma certo un complesso di poesia meno calda ed esuberante, e quindi meno piacevole ad udirsi.

B. C.

— **I postelegrafici.**

Abbiamo ieri riportato un ordine del giorno dei postelegrafici udinesi. E però qui nella cronaca cittadina, riportiamo il deliberato del Comitato Centrale della Fed. Esso ha diretto un appello al paese a proposito dell' attuale agitazione nel quale più che la parte polemica importano le recise parole: *Noi non sciopereremo*, è seguita a dichiarare che se anche il Governo persiste ad escludere i postelegrafici dai miglioramenti proposti per gli altri impiegati essi non intendono scostarsi dai metodi scelti finora per le ordinarie battaglie. Le pressioni sulla stampa, sul Parlamento e sul Governo saranno le loro armi. Conoscono bene i loro diritti, ma sentono sovratutto i loro doveri al di sopra dei loro interessi che si potrebbero quasi dire individuali, vogliono rispettati gli interessi della nazione. Con questo non vogliono rinunciare alla loro difesa nei limiti della legalità e della disciplina.

La via della legalità, in questi tempi d' imposizioni violente, è certo quella che conduce più presto e più lontano: perchè della violenza tutti sono stanchi, e di quest'atto, chi è in alto non può non tener qualche conto. (N. d. R.)

— **Pubblicazioni nostre**

La *Rivista pellagrologica italiana*, nel suo ultimo numero, contiene:

Provvedimenti contro la macinazione del mais guasto. (Comitato pellagrologico interprovinciale). — Commissione pellagrologica provinciale di Udine — Relazione della visita praticata alle locande sanitarie durante la sessione primaverile 1907 (Dott. Fabio Celotti) (Continuazione e fine). — Commissione pellagrologica provinciale di Udine — Circolare ai Sindaci e alle Commissioni pellagrologiche provinciali circa l'alimentazione curativa dei pellagrosi. — Pellagrosario di Mogliano Veneto: Prospetto delle presenze. — Per l'applicazione della legge 21 luglio 1902 contro la pellagra. Notizie dalle provincie: Como, Forlì, Lucca, Macerata, Udine. — Notizie varie: Sequestro mais avariato. — Il problema pellagrologico al IV Congresso sanitario di Parma. — Pubblicazioni pervenute alla « Rivista ».

— **Il Cimitero, le strade e l'ufficio tecnico.**

Il *Paese*, « pien de morbin » anche quando si tratta del Cimitero, si limita, nel rispondere al nostro « lungo e lamentoso articolo » sulle pessime condizioni di quel mesto luogo (eche cosa mai non è « lungo e lamentoso », quando muove appena appena qualche critica all'amministrazione comunale?) si limita, dunque, ad osservare che « tutti gli anni, in relazione ai bisogni che presenta il fabbricato, fu sempre curata la manutenzione ordinaria di questo Edificio, oltrepassando nella spesa di parecchio, specialmente in questi ultimi anni, la somma di lire 800 stanziata per tale oggetto in Bilancio. » Ma, per il grande *morbin*, ragiona... sentite come: le grondaie, le conserve, i tubi di scarico in genere, esposti alle intemperie (una scoperta... di questi giorni!) sono soggette in modo speciale a deteriorarsi: dunque, parrebbe che fosse una cosa « ordinaria »!; e si è provveduto per quelle corrispondenti alle gallerie di levante. Poi, in seguito al periodo di forte pioggia dell' ottobre passato, gli inconvenienti causati da tali guasti si riscontrarono anche per le altri parti del fabbricato... e il progetto per riattarle, compresa la riparatura dei coperti, importerà circa lire 3000 di spesa. E l' amministrazione provvederà... ma pare, dalle parole del *Paese*, che vi sia qualche restrizione, poichè dice: provvederà... « come sempre ha fatto in casi analoghi per lavori di *assoluta necessità* » e darà corso *al più presto possibile all' esecuzione di quanto si dimostrerà necessario.* »

Noi diciamo semplicemente questo; che non soltanto dall'ottobre passato, e nemmeno soltanto dall'ultima primavera o dell'intero anno 1907 datano i guasti nei vari fabbricati del Cimitero; e che mentre, se si fossero eseguite le riparazioni ordinarie, non si sarebbe finito col veder cadere lembri di soffitto in causa delle « goccie » nei tetti. La goccia scava la pietra, è vero: ma ci vuole il suo tempo!... E il formarsi nei muri, qua e là, incrostazioni di sali, vuol dire che anche li ebbe l'umidità il tempo di prolificare!... Altro che che ottobre!...

E anche le grondaie ci vuol far credere, il difensore presontuosetto e permalosetto dei suoi amici, che si verifichino guasti da un mese all'altro, per due, tre mila lire!...

E poichè siamo in tempo di appunti, se ne potrebbero fare tanti e tanti!... Ne udimmo già una litania dal consigliere Collavigh l'ultima seduta, per ciò che riguarda le frazioni: ma che cosa non si dovrebbe dire, per esempio, del pessimo stato in cui sono lasciate le strade del suburbio?...

Ma continueremo un altro giorno, con « la fiacchetta », come fa l'ufficio tecnico... e l' amministrazione.

Particolari sull'arresto di un padovano

Per vecchi furti e truffe

Nel gennaio 1903 si presentava nel negozio della sartoria Chiussi in via Cavour uno sconosciuto chiedendo di acquistare un soprabito.

Mentre il sig Chiussi stava riducendo alla voluta misura il paletot pel nuovo cliente, questi si fece prestare dal fratello del Chiussi il proprio impermeabile dicendo che sarebbe ritornato più tardi.

Ma lo sconosciuto non fece più ritorno forse perchè nella tasca interna dell'impermeabile aveva trovato un portamonete contenente 27 lire.

Lo stesso sconosciuto andò nel medesimo giorno nel deposito biciclette della ditta Fioretti, noleggiò una macchina e non si fece più vedere.

Il fatto fu denunciato alla P. S. che potè sequestrare la bicicletta presso il Monte di Pietà dove era stata impegnata.

Del mariolo nessuno seppe più nulla, senonchè l'altra sera il sig. Chiussi, passeggiando per le vie della città, s'imbattè in un giovanotto elegantemente vestito i cui lineamenti gli parve corrispondessero a quelli del famoso cliente sparito coll'impermeabile e col portamonete del fratello.

Comunicò i suoi sospetti alla Pubblica Sicurezza: ma non fu così facile accalappiere il furfante, poichè quasi ogni sera, egli cambiava alloggio, declinando ogni volta un nome differente.

Si potè anche stabilire come egli avesse venduto in questi giorni una bicicletta nuovissima per sole 35 lire!

L'altra sera il dott. Contini si recò «Al Commercio », ove lo sconosciuto aveva preso alloggio; ma quando il funzionario entrò nell'esercizio, egli si era di già ritirato nella sua stanza ed aveva dato ordine che lo si chiamasse alle 4.30 del mattino.

Presa nota di ciò il dott. Contini all'ora fissata mandò le guardie scelte Fortunati e Minaglia ad attendere il misterioso ganimede; e non appena egli fu nulla strada, fu invitato dai due agenti a seguirli in Questura.

Alle 9 il vice commissario lo sottopose a minuto esame e potè indentificalo per tal Leoni Ferruccio fu dott. Marco nato a Padova pregiudicato uscito dal carcere agli ultimi dello scorso mese dopo aver scontato 21 mesi per vari furti.

Egli negò il furto a danno del Chiussi e del Fioretti; ma essi riconobbero in lui proprio l'individuo che gli aveva così abilmente truffati.

Fu trovato possessore di 22 lire che giustificò quale prodotto della vendita di una bicicletta di cui facciamo cenno più sopra e dichiarò che durante l'espiazione dei 21 mese di reclusione per furti e per quello di tale macchina, questa rimase nascosta.

Fu passato alle carceri e la bicicletta fu sequestrata.

Nel mondo degli affari.

L'ultimo « piccolo fallimento » udinese. — Abbiamo annunciato il fallimento del negoziante in salumi Pietro Mondini, di via Treppo. Il Mondini se n'è andato. Fortunatamente, lasciò un passivo esiguo, che si presume in circa 2400 lire; un attivo ancora più esiguo... perchè nullo.

Mancanza di mezzi e di attitudine sarebbero le cause di questo minuscolo dissesto.

Il bilancio della ditta Calligaro.

Stamane, l' avv. Tavasani presentò alla Cancelleria del Tribunale il Bilancio della fallita Ditta Calligaro di Buia.

Ne diamo gli estremi:

Attivo

Stabili	L. 196.700,—
Valori diversi	1.800,—
Merci, negozio e magazzini	12.000,—
Mobili, attrezzi, foraggi	6.000,—
Semoventi	3.000,—
Crediti Chirografari lire 20.888 svalutati del 60 0[0]	8.355,20
Crediti Ipotecari	6.800,—
Eventuale realizzo verso i debitori diretti e valutabile al 25 0[0] dell' importo totale delle cambiali	208.396,75
Attivo	L. 443.051,95

Passivo

Debiti ipotecari	L. 55.830,—
Debito cambiario verso il Banco per precetto 25 ottobre 1907	228.575,40
Effetti pendenti verso il Banco	833.587,70
Conto corrente col Banco	365.000,—
Altri effetti	2,000,—
Debiti di negozio	11.679,17
Passivo	L. 1.496.672,27
Attivo	443.051,95
Deficit	L. 1.053.620,32

Fra i creditori ipotecari di questo fallimento figurano:

Creditori ipotecari: Piovetta Maria fu Gio. Batt. di Risano 1500 lire, Stroili Leonardo di Gemona 20000; Pontotti avv. Ferruccio fu Ottone di Gemona 467,25; Baldissera Giuseppe, Calligaro Fabiola di Giovanni coniugi Gemona 10000; Franz Ferruccio di Antonio di Moggio 5000; Marzona Carlo e Nicolò fu G. B. di Udine 3111,06; Barnaba Nino di Barnaba di Buia 4750; Piemonte cav. Leonardo di Buia 4380; Baldissera Giuseppe di Gemona 2500.

Creditori chirografari: Ermolli Giovanni di Udine 1123,95; Furlotti Andrea di Udine 388,94; Broili Emilio di Udine 2000; Broili fratelli di Udine 3985; Piccoli Fabiano-Domenico di Coseano 2000; Ridomi Giuseppe di Udine 139; Treleani Pio di Udine 282,70 ecc.

L'avv. Tavasani, nella breve premessa onde accompagna le cifre esposte, osserva: che, per quanto riguarda gli stabili e mobili, dovette di necessità, per mancanza di tempo, valersi più che altro di informazioni orali. Così dicasi delle altre consistenze attive e passive per le quali solo in piccola parte ha potuto valersi delle risultanze dei libri.

Notiamo poi che i valori (L. 1800) secondo i falliti si trovano in deposito presso il Banco Stroili e Pasquali; che la somma di L. 833,587,70 di effetti pendenti presso il Banco risulta dallo scadenzario dei falliti che risale a tutto il 1905 — non avendo il curatore altri elementi per accertare una cifra diversa, che infine le 365.000 lire del Conto corrente col Banco Stroili e Pasquali reppresentano l'importo preciso e come esposto dall'avv. Levi, non avendo l' avv. Tavasanis avuta la possibiltà di controllarne l'esatezza perchè gli mancò qualsiasi elemento.

Camera di Commercio. Denuncie delle ditte durante il mese di novembre 1907:

Pasquale Fenili, Basadella del Cormor, (Udine). Rinuncia del sig. Ragazzoni Giovanni all'ufficio di procuratore della ditta.

Cassa rurale « Regina Margherita », Maniago. Estratto dell' atto costitutivo e dello statuto (Boll. Ann. Leg. del 6 novembre 1907).

Fabbrica di Zucchero Ligure Sanvitese. S. Vito al Tagliamento. Modificato lo statuto sociale (Boll. Ann. Leg. del 6 novembre 1901).

G. Stefanutti e C., Udine. Sciolta la società con atto privato del 16 ottobre 1907 rimanendo unico proprietario il co. Giovanni Mels-Colloredo e conservando la ditta G. Stefanutti e C.

Barborini Domenico, Reana del Roiale, Molino e trebbiatrice. Proprietario e firmatario il titolare.

Fratelli Barborini, Reana del Roiale. Panificio. Comproprietari i fratelli Ermenegildo, Giovanni e Pietro Barborini. Rappresentante e firmatario Ermenegildo Barborini fu Giuseppe.

Glauco Mamoli, Udine. Rappresentanze, commissione e depositi articoli tecnici.

E. Menis e C., Artegna. Società in accomandita semplice per il commercio di legnami. Durata anni 10. Capitale lire 13,000. Comproprietari Menis Enrico di Domenico, socio accomandatario; Colle Luigi di Giuseppe e Menis Domenico fu Pietro, soci accomandanti.

Banca Commerciale Italiana, Società Anonima sede in Milano. Succursale di Udine. Revocato il mandato ai signori Colle Dionisio, di rettore e interdonato Riccardo, vice-direttore, i quali cessano di avere la firma della Banca Boll. Ann. Leg. del 30 nov. 1907).

G. B. Cantarutti, Udine. Coloniali a privative. In seguito alla morte del proprietario della ditta signor Federico Cantarutti le eredi Ada e Ida confermarono istitutore il sig. Domenico Del Pup fu Antonio.

Società Popolare Bagni in Lignano, sede in Udine. Società anonima per acquisto terreni, stabilimenti ed esercizio bagni. Durata anni 25. Capitale L. 100,000 aumentabile a 1,000,000. Rappresentante e firmatario per l' ordinaria amministrazione il presidente Gaspare Peloso-Gaspari di Latisana, per la straordinaria il presidente in unione al direttore avv. Tavani Virgilio di Latisana. (Boll. Ann. Leg. del 23 nov. 1907).

I mercati bovini in Provincia

Sacile, 6 dicembre. Anche ieri affari in quantità superiore del prevedibile.

Grande incetta di vaccine da latte per la Lombardia, Toscana ed anche per centri diversi della provincia nostra, ed a prezzi un po' più sostenuti. Vitelli e vitelle presso l' anno per la Toscana, manzetti e buoi da lavoro per Cittadella e per Udine.

La carne oscillante fra le L. 100 e 132 al quintale di peso netto. Vitelli lattanti da macello dalle L. 74 alle 80 al quintale di peso vivo.

— **Cooperativa di consumo.** Stasera alle ore 8.30 nei locali della società Operaia avrà luogo una riunione del Comitato per la cooperativa di consumo.

Sono invitati tutti i presidenti delle Società cittadine.

— **Cinematografo L. Roatto.** In causa del cattivo tempo il Sig. L. Roatto non ha potuto dare lo spettacolo annunziato della Vita di Gesù, che certo avrebbe attirato iersera gran folla al suo Cinematografo. Egli pertanto col nostro mezzo avverte che sarà eseguito questa sera.

E' certo che se il tempo favorirà non mancherà il concorso che merita l' eccezionale spettacolo e noi lo auguriamo di tutto cuore al bravo signor Roatto.

— **Promozione meritata.** Il sig. Esposito Vincenzo vice brigadiere nelle Guardie di P. S., venne con recente decreto promosso a brigadiere, pure rimanendo addetto alla Cancelleria dell'ufficio stesso.

Congratulazioni all' egregio funzionario, che puossi annovverare nostro concittadino perchè qui recentemente imparentato.

— **Le truffe contro gli osti.** Ieri sera si presentò all' ufficio di P. S. Giuseppe Giuliani conduttore dell' osteria « alla Corona » in via Gemona a denunciare che uno sconosciutto dopo avere mangiato e bevuto per L. 3.00 *insalutato ospite* si dette alla fuga.

— **Disertore**

Questa mattina si costituì al locale ufficio di P. S. un certo Andrea Gorich di Andrea d'anni 21 di Gorizia, siccome disertore del 97. Reggimento Fanteria di sede a Trieste.

— **Beneficenza.**

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Luigia Botri ved. Pagura: Cloufero dott. Erminio di Tricesimo lire 2.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia drammatica italiana Picello.

Si rappresenterà il nuovissimo dramma di G. Rovetta:

Papà eccellenza protagonista l'ottimo artista *Ettore Paladini.*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.15; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.23; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; D. 7.45; O. 10.7; 15.6; D. 17.5; O. 19.51; 22.53.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.6; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.32; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16

Se si bevesse meno, se si bevesse come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato « mamma » non ci sarebbero tanti casi di malattie nervose, di tubercolosi, di pazzia, ne tanti ferimenti, nè tanti reati di altro genere.

Dalle altre Provincie e dall'Estero

Parlamento Nazionale.

Gli scioperi ferroviari

Camera. Interessante la seduta di ieri per lo svolgimento delle interpellanze sul minacciato sciopero dei ferrovieri. L'on. Turati fa un abilissimo discorso, nel quale dimostra essere impossibile vietare uno sciopero generale dei ferrovieri; per voler assicurare la continuità del servizio ferroviario, bisognerebbe militarizzare tutti i ladri e gli abitatori delle carceri facendone altrettanti ferrovieri.

Giolitti, ironico: Bel confronto per i vostri amici!

Sostiene che solo col sistema degli arbitrati sarà possibile por fine a movimenti incomposti e sempre deplorevoli.

Bertolini, ministro dei Lavori: Ma io ammetto l'arbitrato solo nelle ferrovie private!

Turati: Ma se è bene per i privati, perchè lo Stato non lo adotta?

Giolitti: Per lo Stato, c'è il Parlamento, che è l'arbitro maggiore!

Turati: Anche per le ferrovie Nord e per le altre private c'è il Parlemento, c'è la legge. Voi fate in sostanza nei rapporti col personale ferroviario come quel selvaggio ch diceva: il bene è quanto io mangio il mio nemico e il male è quando il mio nemico mangia me (*ilarità*).

L'on. Turati conclude invocando un'amnistia amministrativa a favore dei recentemente puniti. Una amnistia s'inpone anche per ragioni evidenti di equità, in quanto che nell'applicazione delle pene si commisero enormi ingiustizie. La clemenza conforterà gli elementi temperati; in rigore non farebbe che dar ragione ai fautori delle estreme risoluzioni (*approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra*).

Seguono le interpellanze anologhe degli on. Cameroni e Gesualdo Libertini.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, con felice risposta, osserva che nemmeno l'arbitrato obbligatorio basterebbe ad assicurare contro gli scioperi, come assicurarsi che il lodo arbitrale sarebbe accettato?... Ad ogni modo, quanto alle ferrovie direttamente esercitate dallo stato l'arbitrato obbligatorio funziona già, in quanto spetta al potere legislativo statuire sulle condizioni del contratto di lavoro. Lo Stato ha, per diritto di pubblica difesa, il diritto di provvidenze preventive e repressive contro questi scioperi, e di ricorrervi tanto più intensamente e seguitatamente, affinchè il personale ferroviario si educhi ad interdirsi lo sciopero quando sono in giuoco i suoi interessi di classe e da tale educazione sia indotto a resistere agli eccitamenti delittuosi di associarsi alle agitazioni di altre classi.

Tale programma di pubblica difesa richiede la cordiale ed efficace cooperazione del paese e specialmente delle classi più colte. La pubblica opinione faccia il dover suo. Da parte del Governo è incondizionata la condanna di ogni sciopero ferroviaoio ed è altrettanto sincera la preoccupazione di assicurare un equo trattamento ai ferrovieri, quanto tenace e risoluto il proposito di esigerne la fedeltà ai loro doveri, la sottomissione ai supremi interessi della collettività nazionale. (*Vive congratulazioni, applausi; moltissimi deputati si congratulano col ministro*)

Turati replica affermando che l'arbitrato obbligatorio s'impone e s'imporrà anche nei conflitti in cui è parte lo Stato. (*Prolungate e vive interruzioni*) Insiste nel ritenere che nelle punizioni si sia proceduto senza equità e in qualche caso, forse, anche con errore di persone, e nel consigliare il Governo ad usare clemenza.

Per il congiungimento di Roma col mare.

Un preventivo di 60 milioni.

Roma, 6. Il progetto della sottocommissione tecnica per il congiungimento di Roma col mare per ora non contempla in modo concreto che le strade e le linee per i vari servizi da Roma col mare, ma coordinate alla possibilità di costruire sulla riva del mare, collegandolo col Tevere, un porto bacino.

Da un preventivo fatto, risulta che la spesa occorrente per la costruzione del porto bacino potrà ascendere a lire 35 milioni, e sono compresi 22 milioni per le opere di difesa foranea, per gli scavi e l'approdo per i maggiori scavi contro i moli; e lire 3.582.000 tra l'espropriazione e le impreviste.

La spesa per la costruzione del grande viale di comunicazione fra Roma e il mare, con derivazione parziale fino a Ostia Antica, nonchè quelle per la costruzione di due linee ferroviarie si calcola in Lire 24.254.000. In totale per le strade ed il porto si prevede la somma di Lire 59.250.000.

Il progetto di legge del Min. Bertolini per i danni delle inondazioni e del terremoto: 19 milioni per opere idrauliche.

Roma, 6. Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bertolini, ha presentato alla Camera chiedendone la discussione d'urgenza, il disegno di legge che autorizza la spesa straordinaria di lire 26.700,000 per provvedere ai bisogni più urgenti, in seguito ai danni causati dalle piene dei fiumi, dalle frane, dalle eruzioni vulcaniche e dall'ultimo terromoto in tante provincie d'Italia.

Di detta somma, lire 19,200,000 sono destinate alla riparazione e sistemazione di arginature e di opere idrauliche ai danneggiati dalle recenti piene di fiumi del Veneto, dell'Emilia, della Toscana e della Lombardia; lire 1,500,000 rappresentano un primo stanziamento a favore dei danneggiati dal terremoto dell'ottobre 1907; lire 2,000,000 e favore dei danneggiati eruzioni del Vesuvio, essendo esaurito il fondo autorizzato con la legge Luglio 1906; lire 3,500,000 dovranno servire per le riparazioni più urgenti nelle strade nazionali danneggiate dalle frane e dalle alluvioni.

Sarà costituito un primo fondo destinato ad agevolare mediante la concessione di sussidi alle provincie ed ai comuni, la riparazione e la difesa delle loro strade e dei loro abitati.

Nel disegno di legge si propone pure di autorizzare la cassa depositi e prestiti a concedere per tale scopo agli enti locali mutui a condizione di favore il contributo dello Stato nel pagamento degli interessi in ragione della metà.

Feroce delitto.

Sampierdarena, 6. Un feroce delitto avvenuto iersera rattristò questa popolazione. La guardia daziaria Quattrocchi occupava con la moglie una camera in casa di un certo Bianchi, segretario della Lega dei tramvieri, ammogliato con quattro bambini. La signora Bianchi chiese al Quattrocchi il pagamento dell'affitto della camera. Il Quattrocchi si lanciò armato di coltello contro di lei, poi contro il marito della donna, dando colpi all'impazzata. La moglie morì subito; il marito è moribondo all'ospedale. Si dice che è ferito anche il bambino che la madre teneva in braccio. Compiuto il delitto, il Quattrocchi svestì gli abiti di guardia e, seguito dalla moglie si diede alla fuga. E' ancora irreperibile.

Orribile carneficina per uno scoppio di bombe *presso Napoli.*

San Felice a Cancello (Napoli), 6. Certo Simone Carranante, pirotecnico, avvendo fabbricato abusivamente 200 bombe, temendo di essere sorpreso da parte delle guardie di finanza, le nascose in casa del contadino Libarullo Vincenzo del luogo. Ieri sera alle 23 le bombe esplosero demolendo completamente la casa del Libarulo e quella attigua del contadino Bernardi Giuseppe.

Rimasero uccisi il Liberulo Vincenzo e Villanova Angela e la loro figlia Concetta, nonchè Carranante Antonia moglie del Bernardi Giuseppe e i loro figli Pasquale e Giuseppe.

Dai contadini accorsi furono estratti gravemente feriti il Bernardi Giuseppe e Francesco Libarulo figlio del defunto Vincenzo. Sono stati estratti tutti i cadaveri.

Il pirotecnico Carranante è irreperibile.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Questa mattina alle ore 4 munita dei conforti religiosi serenamente spirava nell'età d'anni 69

Maria Starduelli ved. Traldi.

I figli Antonio, Luigi, Celestino, Attilio, Giuseppe e Giovanni, la nuora Teresina Bernava, il fratello Giovanni ne danno il tristo annuncio.

Udine, 7-12-907.

I funerali seguiranno in Udine domani alle ore 7 partendo da Via Caterina Percotto n. 27.

Smarrimento

E' stato smarrito un cane da caccia razza «Pointer» mantello marrone. Competente mancia a chi lo porterà al proprietario sig. Francesco Dormisch.

Municipio di Mortegliano

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 dicembre corr. è aperto pubblico concorso per titoli al posto di Veterinario Consorziale dei Comuni di Mortegliano, Lestizza, Pozzuolo e Talmassons, con lo stipendio annuo di L. 1600, gravate dall'imposta di R. M.

Le domande in bollo da C.mi 60 corredate dai soliti documenti di rito, dovranno inviarsi all'ufficio Municipale di Mortegliano entro il giorno suindicato.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'anzidetto ufficio.

Mortegliano 2 dicembre 1907.

Il Pres. della Rappresentanza Consorziale
F.to Giuseppe Pinzani

Comune di Camino di Codroipo.

Concorso al posto di Medico condotto per la totalità degli abitanti. Stipendio complessivo lire 2700. Documenti soliti. Scadenza 24 dicembre.

Società Operaia di Forgaria.

Avviso di concorso.

A tutto il 12 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di insegnante di disegno per la locale *Scuola Sociale di Costruzioni* con l'onorario di L. 500 (cinquecento) e con l'alloggio gratuito.

Le lezioni incomincieranno il 20 dicembre p. v. e dureranno a tutto 30 marzo 1908.

Le domande con i relativi documenti si indirizzeranno al sottoscritto presidente.

Forgaria, 29-11-07.

Il segretario *V. Lenarduzzi* — Il presidente *Pietro Pascuttini*

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 30 Novembre 1907.

XXIII Esercizio.

Capitale.

Cap. versato { Azioni N. 9763 / Soci » 1478 }	L.	244,075.—
Fondo di Riserva	»	124,011.30
Fondo di Riserva straordin.		
per infortuni	»	17,361.37
» oscillaz. valori	»	5,868.42
	L.	391,316.09

ATTIVO

Cassa	L.	44,194.02
Portafoglio	»	3,945,703.37
Anticipazioni sopra pegno di titoli e Riporti	»	55,304.20
Conti Correnti garantiti	»	316,748.62
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	2,5,926.45
Debitori Diversi	»	50,401.05
Corrispondenti Bancari	»	472,463.56
Corrispondenti diversi	»	109,423.19
Stabili di proprietà della Banca	»	118,680.—
Mobili e Casseforti	»	6,800.—
Effetti per l'incasso	»	10,765.15
Totale dell'Attivo	L.	5,329,469.61
Valori di terzi in deposito: a cauzione operazioni diverse L. 866,826.34; a cauz. imp. » 25,000.—; liberi e vol. » 64,623.60	»	926,449.94
Totale Generale	L.	6,285,919.55

PASSIVO.

Dep. in conto corrente L. 598,260.89; a risp. » 3,033,310.98; a p. risp. » 248,742.80	»	3,880,314.67
Cassa Prev. degli impieg.	»	18,137.84
Corrispondenti Bancari	»	793,165.20
Corrispondenti diversi	»	80,736.37
Creditori diversi	»	115,126.05
Dividendi	»	7,910.36
Utili, 1906 a ritornone interes. a Soci	»	1,136.07
Totale del Passivo	L.	4,893,526.56
Depositanti per valori: a cauzione operazioni diverse L. 866,826.34; a cau. imp. » 25,000.—; liberi e vol. » 64,623.60	»	956,449.94
Capitale Sociale e Riserve	L.	391,316.09
Rendite e Spese: Utili corr. eserc. e ris. a p. L. 247,436.69; inter. pas. tasse, sp. » 205,809.73		
Residui Utili da liquid.	L.	41,626.96
Totale Generale	L.	6,285,919.55

Udine, 2 Dicembre 1907.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco Dott. G. Ballini — Il Direttore G. Bolzoni

Operaz. della Banca con soci e non soci.

Emette azioni a L. 30.— caduna.

Sconto cambiali » 5 1/2 - 6 0/0 } senza prov.

Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali 4 — 5 1/2 0/0.

Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi. Emette gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli.

Riceve somme in conto corrente con chèques al 3 1/2 0/0; in deposito a risparmio al Portatore al 3 1/2; in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0 } netto da ricc. mobile

In Conto vincolato a scadenza fissa od in Buoni di Cassa, fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl'interessi decorrono col giorno non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Ai Soci che fecero operazioni di Sconti verrà ripartito il 40 0/0 degli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagato.

Sante Dalla Venezia

MICHELE SAMBUCO

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica Via di Mezzo N. 41 - Negozio Via Acquileia N. 29

VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

Premiato Laboratorio Metalli

Luigi Mauro fu Mattia

UDINE - Via Prefettura 2-4 - UDINE

OTTONAIO - BANDAIO - FONDERIA in bronzo

Grande assortimento e Deposito di Case Estere e Nazionali

Rappresentante esclusivo con deposito

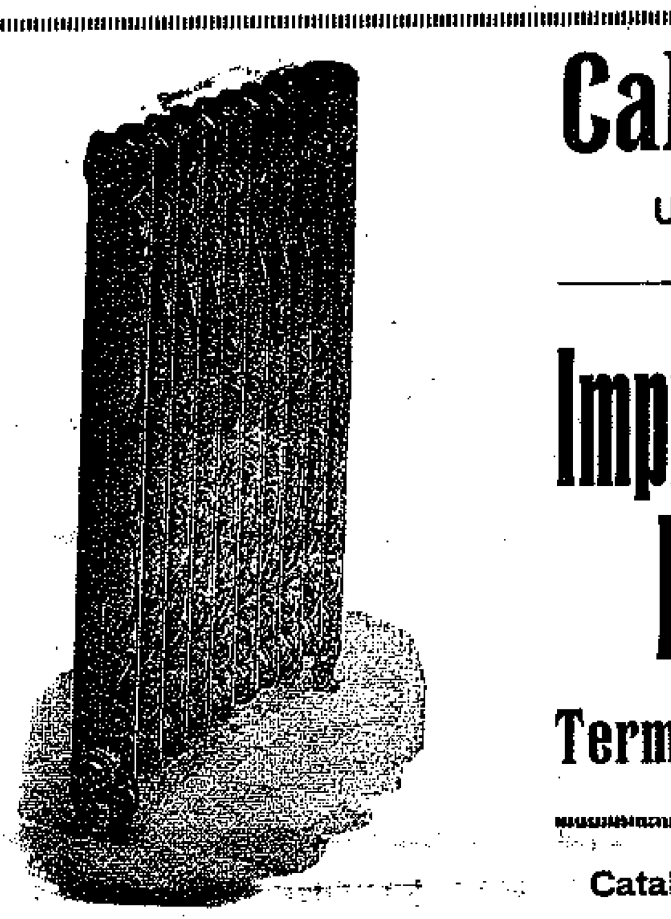
dell'ECONOMICA

stufa brevettata a segature di legno ed altro combustibile minuto

Con deposito articoli igienici.

Novità sensazionale Accenditore a gas automatico «KONUS

Contatori per acqua d'ogni dimensione compreso il tipo **Famiglia** della rinomata Casa **H. MEINECKE di Breslavia.**



Calligaris G.

UDINE, Via Palladio

Impianti di Riscaldamento

Termosifone a vapore

Cataloghi e progetti gratis.

Volete

Libri di Carducci, Pascoli, Fogazzaro, Hugo, Mantegazza, De Amicis? Romanzi di Tolstoi, Gorki, Maupassant, Dumas, Montepin, Zola etc? Libri di prosa e poesia in lingua francese, tedesca, inglese? Le poesie di **Zorutti** illustrate ed il vocabolario friulano del Pirona? Libri antichi e moderni di autori friulani o riguardanti il Friuli? Edizioni rare del 150)? libri d'occasione di teologia e di medicina? Libri illustrati istruttivi e dilettevoli per regalare ai bambini? Libri di Notari ed edizioni della Società Editrice Partenopea? Oggetti diversi finissimi di cancelleria ed affini? Carta da lettere novità, assortita in forme e colori? Cartoline illustrate di tutte le qualità? Cartoline umoristiche? Cartoline novità per il Natale e Capodanno? Portafogli finissimi e portamonete d'ogni forma e prezzo? Borsette per signora, notes, metri, rotelle metriche? Temperini finissimi, ultimi modelli della fabbrica di Solingen? Forbici e coltelli di Maniago e Solingen, di tutte le qualità? Rasoi finissimi garantiti, N. 49 R. 51 R. 1 R. 35 R. di Solingen? Libri di devozione, Albums per cartoline e per poesie? Oggetti diversi utili ed adatti per fare regali! Catalogo libri antichi! «Gutenberg» monitore libreria moderna?

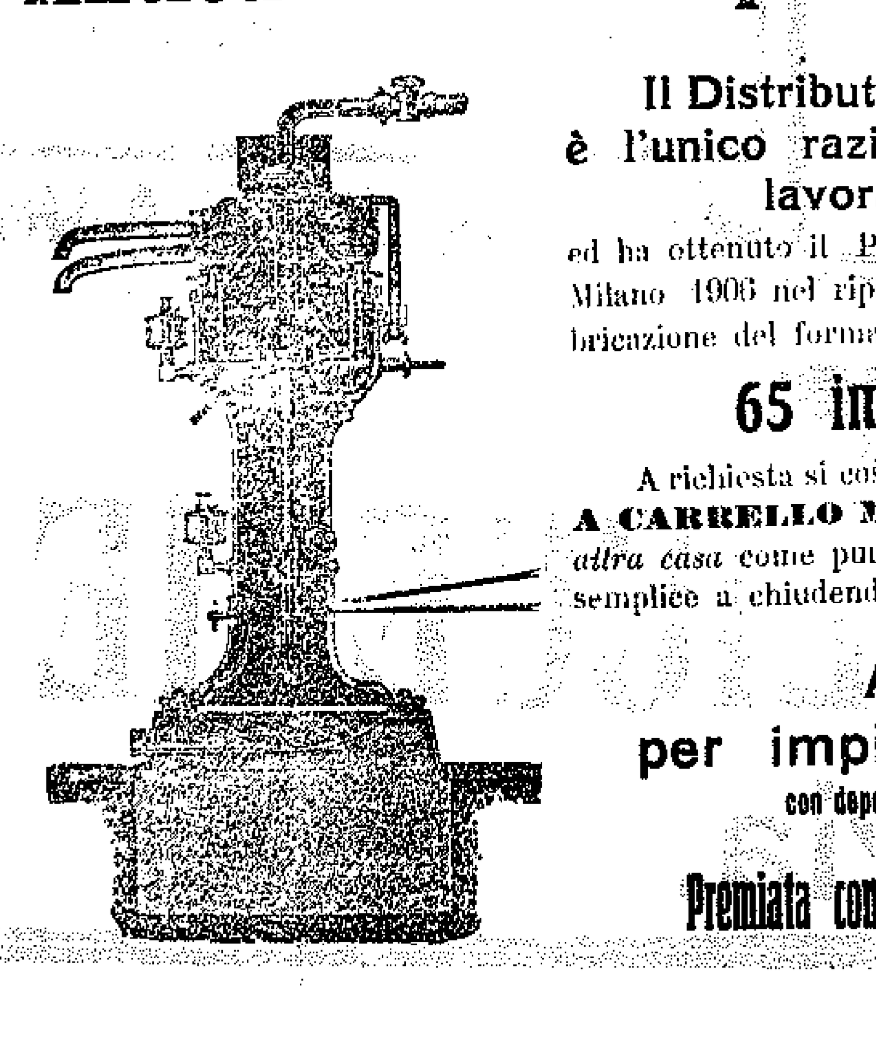
Rivolgetevi alla Libreria Dante **Udine - Via Mercerie N. 6.** (fra Mercatovecchio e piazza Erbe)

(Prezzi onestissimi) **Giuseppe Malattia.**

REGNO D'ITALIA

Brevetto d'invenzione N. 214 - 73

Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine



Il Distributore del fuoco Brevetto TREMONTI è l'unico razionale ed economico fornello per lavorare il latte a fuoco diretto

ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all'Esposizione internazionale di Milano 1906 nel riparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fabbricazione del formaggio.

65 impianti in soli tre anni

A richiesta si costruiscono anche **FORNELLI TIPO SVIZZERO A CARRELLO MOBILE** *a prezzi molto più convenienti di qualsiasi altra casa* come pure caldaie tipo vecchio con relativa **grue e fornello** semplice a chiudenda di ferro.

Assoluta specialità per impianti completi di Latterie

con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime

Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore



Unica premiata fabbrica Friulana

Copertoni impermeabili di ogni specie
Coperte, cuffie per cavalli, mantelline, soprabiti uose, calzoni da caccia ecc.

Ditta

Giovanni Peressoni

San Daniele del Friuli.

Cataloghi e campioni a richiesta.

Teodoro De Luca

UDINE

FABBRICA BICICLETTE

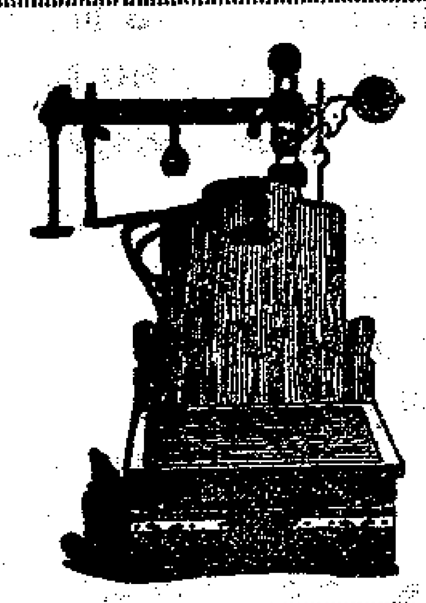
Impianti di riscaldamento a Termosifone

Depositi e Impianti di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno

Deposito macchine da cucire ed armi *in Via Daniele Manin.*

Ing. Fachini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)



Officina Meccanica Via Zanon — Udine

Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine

Pesa - vagoni 30 tonnellate

PESA A PONTE PER CARRI

Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali

Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e **riparazioni** di **macchine**

BILANCIONI da latterie

AUGUSTO VERZA

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

Unico grande deposito

PELLICCERIE

con premiato lavoratorio

Completo assortimento Pellicce da Uomo, da Signora e Bambini

ULTIMA NOVITA'

Si assume qualunque lavoro di Pellicceria

Impermeabili per Uomo, Signora e Bambini — Mantelline per Ciclisti e Alpinisti — Soprabiti, Gambali, Berretti, Guanti ecc. per Automobilisti, e tutti gli articoli sportivi

PREZZI MITISSIMI

Grembiuli impermeabili.

PER NUTRICI

disegni variati — forma elegante

L. 5 cadauno — franco per posta L. 5.40

Trovasi presso A. MANZONI e C.

Milano — Via S. Paolo 11. — Milano

Impianti Distillerie
Rami artistici
Utensili da cucina

CASA DI CURA

Dott. Vittorio Fiorioli Della Lena

S. Vito al Tagliamento

Chirurgia Generale

specialità in

Ginecologia Ostetrica

Consultazioni Letti di degenza

Gabinetto di Fotoelettroterapia - malattie

« in riparto preparato dalla Casa di cura generale »

Pelle - Segrete - Vie uro - genitale

D. P. BALLICO medico special. delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Le CURE FISICHE: Finsen-Röntgen — Bagni di luce — elettrici — alta frequenza — alta tensione — statica ect. si usano pel trat: mal: pelle e segrete (depilazioni radicale - cosmesi della pelle — del cuoio capelluto — degli stringimenti uterali - della nevrastenia ed impotenza sessuale - della vescica - della prostata etc. *Fumicazioni mercuriali* per cura rapida, intensiva della sitilide (Riparto separato).

L'assistenza per le nuove cure è affidata ad apposito personale fatto venire dall'estero e sotto la costante direzione medica. — Sale d'aspetto separate.

VENEZIA - S. Maurizio, 2632 - Tel. 780

UDINE. Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11, Piazza Vittorio Emanuele con ingresso Via Belloni N. 40.

Maestro di musica e prof. di Violino

(Diplomato)

Arturo Blasich Via Grazzano 114 UDINE

Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri. Recapito presso la Libreria Dante Via Mercerie.

Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola Orecchio

del dott. Zapparoli

specialista

Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 317

Malattie d'orecchie, gola e naso

D.r G. Vitalba, specialista

dirigente il riparto della Poliambulanza e casa di Cura di S. Cassiano. Visite dalle 15 alle 17 tutti i giorni meno la domenica, e dinoltre dalle 11 alle 12 il lunedì, mercoledì, venerdì: **Venezia** Calle degli Avvocati 3900. Visite dalle 11 alle 12 il martedì, giovedì, sabato **Padova,** Via S. Francesco N. 43.

Cenni necrologici

per questo giornale e per il giornale di Udine ed il Crociato

Rivolgersi alla Ditta

A. MANZONI & C.

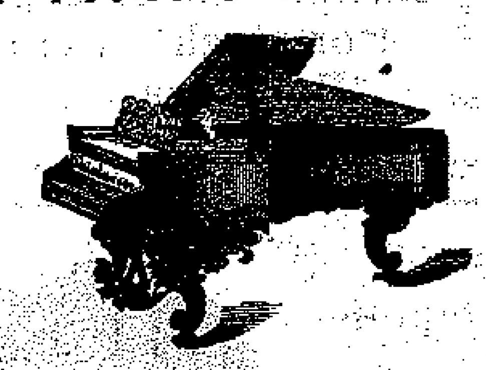
Udine - Via della Posta 7 - Udine

D.r Cav. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna. Specialista per l'Ostetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccetuatti i estivi, Via Lirutti n. 4.

Principale Stabilimento

PIANOFORTI



Piani melodici - Claviole
Organi liturgici - Armoniums

L. CUOGHI

Via della Posta N. 10 Udine

Vendita - Noleggi - Cambi - Riparazioni Accordature e trasporti.

Pianoforti d'occasione

Cura depurativa

COLL'ACQUA MINERALE DELLA SORGENTE

SALSOIODICA

DI

SALES

(Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.)

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduro di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc., preparato nei laboratori chimici.



46 ANNI DI CONSUMO

Splendidi certificati medici

Medagl. di Esposizioni e Congressi Medici

Med. d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900

ne constatano l'indiscutibile efficacia.

A richiesta dei signori medici e degli ammalati la Ditta concessionaria

A. MANZONI e C. *Milano,* spedisce gratis l'opuscolo:

L'IMPORTANZA delle ACQUE di SALES

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei professori *Porro — Turati — De Cristoforis — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga.*

Si vende in tutte le Farmacie a L. **UNA** la bottiglia.

si spedisce ovunque dalla Ditta **A. MANZONI & C.** *Milano,* via S. Paolo 11 — *Roma, Genova,* stessa casa.

MONTE ALFEO

Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

Acqua minerale la più SOLFOROSA delle conosciute.

Ultimissima nelle malattie della pelle e come depurativa del sangue.

Bottiglia Cent. 60

Il vetro si rimborsa Centesimi 10

Unici concessionari **A. MANZONI e C.** MILANO, via S. Paolo, 11

ROMA — stessa casa — GENOVA

Malattie degli occhi difetti della vista

Specialista d.r Gambarotto

Via Poscolle N. 20 - Udine

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati la quarta domenica d'ogni mese e il sabato che la precede. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì Venerdì ore 11 alla Farmacia Filipuzzi

---

Guanciali ad aria tascabili

elegantissimi

PER I VIAGGIATORI

L. 3 ciascuno franco per posta Cent. 60 in più. In vendita presso A. MANZONI e C. Milano via San Paolo, 11.

Orecchi, naso, gola

Dottor PUTELLI specialista

allievo delle Cliniche di Vienna e Berlino

Consultazioni in UDINE

Piazza Vittorio Emanuele Via Belloni, 10

d'ogni Sabato delle ore 8 alle 12

IN VENEZIA: S. Moisè, Calle del Ridotto 15-17 tutti i giorni meno il sabato.

A prezzi di assoluta convenienza

CALZE PER VENE VARICOSE

Qualità ottima.

Rivolgersi alla Ditta *A. MANZONI & C. Milano,* S. Paolo 11-*Roma-Genova*

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903) Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano 1906

1.o Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.
1.o incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese
Bigiallo-Oro cellulare sferico.
Poligiallo speciale cellulare.

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere a Udine le commissioni.

PREPARATI di PEPSINA

del Cav. Dott. CARLO TOSI

Premiati all'Espos. di Milano 1881 ed a quella di Sydney 1888 con medaglia d'oro

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto animale del cav. Dott. **Carlo Tosi,** nelle quali alla Pepsina è **associata la** Diastasi ed il cui uso dal sig. Prof. **Edoardo** Bonardi, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu **dichiarato** di sicuro giovamento, anche **in caso di** lunga ed ostinata malattia di **stomaco,** costituiscono il **solo farmaco digestivo completo.**

Le Pillole Lattifughe del cav. **Dott.** Tosi che il Prof. Senatore Edoardo **Porro,** Direttore della R. Clinica **Ostetrica di** Milano ha dichiarato essere "rimedio **al** "trettanto efficace quanto **inoffensivo,** "anche nei casi in cui la tensione **del** "seno non può essere diminuita **dagli** "altri rimedi, possono essere **adoperate** "a scopo completamente lattifugo e semplicemente moderatore della **secrezione** lattea, non contengono **ioduro di** "potassio, e dispensano dal **ricorrere a** "qualsiasi purga,,

"Ho trovate le efficacissime **Pillole** Lattifughe del Cav. Dott. Tosi che **sempre** e nel miglior modo mi hanno **corrisposto** determinando in modo **rapido ed** innocuo la cessazione di secrezioni **lattee** talora abbondantissime. Sono **casi lieto di** aver trovato in tali pillole un **pratico e** sicuro lattifugo.,,

Dott. CARLO VALVASSORI PERONI

Specialista per le malattie dei bambini, dirigente la Sezione malattie dei bambini all'Ambulatorio policlinico di Milano ed alla P. I. Provvidenza baliatica.

"Posso rispondere assai **favorevolmente** alla domanda circa l'uso **della Pillole** Lattifughe dell'egregio cav. **Dott. Carlo** Tosi, perchè tra gli altri casi, **le ho adoperate** due volte **successivamente nella** stessa persona e mi hanno **corrisposte** bene.,,

Dottor A. GIOJA

Docente universitario di ***Ostetricia e Ginecologia.***

L. 1.50 *la boccetta di 18 pillole lattifughe*	**L. 2** *la boccetta di 24 pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale*

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI & C. - Chim.-far.

MILANO - ROMA - GENOVA

Depositario inoltre alla Pepsina estrattiva purissima del Cav. Dott. Carlo Tosi.

DIFFIDA Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale e di Pillole Lattifughe Cav. Dottor Carlo Tosi debbono portare sulla **tasca esterna e sull'interna** istruzione il nome dell'inventore Cav. Dott. Tosi e quella della Concessionaria esclusiva per la vendita DITTA A. MANZONI e C. e ciò per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle pillole del Cav. Dottor Carlo Tosi.

Deposito e vendita in tutte le primarie farmacie del Regno	**Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge.**

APPENDICE 137

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Ma anche il figlio del sindaco di San Mamette era una «buona lama» e per di più era dotato di una sorprendente elasticità di membra, di un coraggio a tutta prova e di un animo freddo meraviglioso. Al terzo passo Lorenzi volle far saggio del suo giuoco pericolosissimo: si mise a dar balzi, a serpeggiare, mandando acute grida, ad accoccolarsi sulle calcagna per raddrizzarsi ed irrompere di nuovo, senza mai altro presentare alla spada del suo avversario all'infuori delle ginocchia e del cranio.

Gilberto mantenevasi silenzioso e si guardava bene dall'assalire, sapendo che ad un giuoco simile il suo avversario si sarebbe stancato presto: tutto intento a parare, lasciò che Lorenzi si sbizzarrisse; ma nel momento in cui questi eseguiva una magnifica strisciata che doveva servire a compiere l'opera della terribile manovra che praticava, egli parò e rispose con la celerità del lampo.

Il capitano Lorenzi, mandò un rauco grido: la spada di Gilberto gli era penetrata nel fianco. Lasciò andare la spada e cadde tra le braccia de' suoi padrini accorsi per sostenerlo.

— Adagiatelo sull'erba — suggerirono i due medici; poi quando Lorenzi fu sdraiato a terra, si chinarono su di lui ed esplorarono la ferita, mentre Gilberto ed i quattro padrini attendevano ansiosi il loro responso.

— La ferita è gravissima e difficilmente potrà guarire — dissero finalmente i due medici; poi rivolgendosi ai padrini del ferito; — prendete la nostra carrozzella e recatevi di galoppo all'ospedale militare in cerca di una lettiga; intanto noi faremo il possibile per arrestare l'emorragia.

Lorenzi non dava segni di vita; aveva gli occhi chiusi, le labbra strette, il volto livido.

Porrati era estremamente commosso; sebbene egli fosse stato offeso da quell'uomo che sempre gli era riuscito antipatico, pure adesso che lo vedeva steso senza vita, provava pietà per lui e rimorso per quanto aveva fatto. Egli lo aveva colpito per legittima difesa, in duello leale; ma soffriva ugualmente per avere forse spento quella esistenza esuberante ed appassionata.

Quando arrivò la lettiga portata da quattro soldati, il ferito fu coricato con molte precauzioni sul sottile materasso, poi con uguali precauzioni venne trasportato all'ospedale militare e coricato in una stanza separata.

— Gilberto entrò anch'egli nell'ospedale, e si fermò al letto del ferito, mentre i medici esaminarono nuovamente la ferita.

— Non bisogna farsi illusioni. Il povero capitano non sopravviverà — disse il direttore dell'ospedale, un vecchio colonnello.

Gilberto, che aveva sino allora tenuto il capo basso, mandò un lungo sospiro, che fece volgere lo sguardo ad una suora che aiutava i medici a medicare il ferito. Vedendo il capitano dei bersaglieri, la suora mandò un'esclamazione di spavento, che a sua volta attrasse l'attenzione di Gilberto. Anch'egli guardò la suora, divenne pallido e mancandogli le forze cadde sur una sedia mormorando:

— Suor Maria!

I presenti erano troppo preoccupati delle condizioni del ferito, per avere notata l'esclamazione della monaca e l'accasciamento di Porrati. Essi parlavano sottovoce, e scuotevano il capo come per dire che ogni speranza di guarigione era inutile.

Passata la prima sorpresa e la violentissima emozione, Gilberto s'alzò e s'avvicinò barcollando alla suora.

— Voi qui? — mormorò con voce debole come un soffio. — Ed io vi credevo laggiù... ed avevo l'animo straziato di sapervi tanto lontana da me.

— Silenzio! — mormorò alla sua volta suor Maria, indicando con lo sguardo il ferito.

— Oh! lasciate ch'io vi parli ancora un istante; sono il più infelice degli uomini... non saprete mai quello che soffro per avere versato il sangue di un mio compagno...

— Siete stato voi? — susurrò la suora.

Gilberto rispose con un cenno affermativo.

— Oh, sciagurato!

— E' stato in duello leale... nel quale io pure correvo pericolo di essere ucciso. Vedete, ho pensato a voi anche nell'istante di recarmi sul terreno.

— A me?!

Gilberto s'avvicinò a quello dei suoi padrini a cui aveva consegnate le due lettere da impostare nel caso in cui fosse rimasto ucciso e gli disse qualche parola sottovoce. L'ufficiale trasse il portafogli e ne levò due lettere che consegnò a Gilberto.

Suor Maria non lo aveva perduto di vista, in preda ad una commozione che la faceva tremare in tutte le membra.

— Guardate — le disse Gilberto presentandole le due lettere — Una era per voi, l'altra per mio padre, e sarebbero state spedite s'io fossi morto. Voi vedete che l'ultimo mio pensiero era per voi!

La piccola monaca barcollò.

— Concedetemi un breve colloquio, ve ne supplico in nome di ciò che avete di più caro al mondo — proseguì Gilberto.

— Ebbene, ve lo concedo. Trovatevi qui, oggi alle quattro; potrò ascoltarvi...

— Verrò — disse Gilberto; ma nell'istante in cui indietreggiava di un passo, a stento soffocò un grido.

Vicino a lui, in modo che le era stato possibile di udire le parole che aveva scambiate con suor Maria, v'era Irene Bennolet. Costei sospettando che un duello fra Porrati e Lorenzi doveva avvenire, s'era recata alla caserma in cerca d'informazioni; infatti aveva saputo che i due giovani erano andati a battersi e più tardi aveva conosciuto l'esito del duello: allora trascinata dal desiderio di vedere Gilberto ed il ferito, s'era recata all'ospedale dove l'avevano lasciata entrare credendola una parente del moribondo.

Continua.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907